

LV.

TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

Sommario. — Congedo — Petizioni — Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge nn. 104, 105, 107 — Si lasciano le urne aperte — Si discute il disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96 » (n. 46) — Nella discussione generale parlano il ministro del Tesoro ed il relatore, senatore Cambray Digny — Il presidente dichiara chiusa la discussione generale — Senza discussione approvansi i primi sei articoli del progetto di legge — Dopo osservazioni del senatore Saracco all'articolo 7 e relativa risposta del ministro del Tesoro, l'articolo è approvato, e senza discussione si approvano tutti i successivi, rinviandosi il progetto allo scrutinio segreto — Si discute il disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1897-98 » (n. 106) — Nella discussione generale parlano il ministro del Tesoro e i senatori Finali e Saracco relatore — Il presidente dichiara chiusa la discussione generale — Senza discussione si approvano i primi dieci capitoli — Dopo osservazioni del ministro del Tesoro e del relatore, senatore Saracco, si approva il capitolo 11 e senza discussione i successivi fino al capitolo 73 — Al capitolo 74 parlano il ministro del Tesoro ed il senatore Saracco relatore — Approvansi il capitolo 74 e tutti i seguenti, come pure i cinque articoli del progetto che è rinviato allo scrutinio segreto — Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98; Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98; Convenzione d'amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino » che risultano tutti approvati — Si discute il disegno di legge: « Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro » (n. 101) — Parlano i senatori Saredo e Brioschi relatore, ed il presidente del Consiglio — Rinviasi l'articolo unico allo scrutinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 15 e 25.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del Tesoro, delle finanze, dell'istruzione pubblica, degli affari esteri, dell'agricoltura, industria e commercio, della marina e della guerra.

Il senatore, segretario, CHIARA dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Rolandi chiede un congedo di venti giorni per motivi di salute.

Se non sorgono obiezioni questo congedo si intende accordato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Si dà lettura di un sunto di petizioni.

Il senatore, *segretario*, CHIALA legge:

« N. 31. — Il presidente della Camera di lavoro di Parma e provincia, a nome di quel sodalizio, fa istanza al Senato perchè sia modificato il disegno di legge per appalti di lavori pubblici alle società cooperative.

« N. 32. — Il presidente della deputazione provinciale di Alessandria, a nome di quella deputazione, fa istanza perchè siano introdotte alcune modificazioni nel disegno di legge sui manicomi ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 104);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 105);

Convenzione d'amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino (N. 107).

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96 » (N. 46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1895-96 ».

Prego si dia lettura del disegno di legge. Il senatore, *segretario*, CHIALA legge: (V. Stampato n. 46).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

LUZZATTI ministro del Tesoro. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Ho domandata la parola perchè mi sarebbe parsa mancanza

di cortesia non mettere in rilievo il grande valore del documento che ci sta dinanzi nella relazione del senatore Digny.

Ho avuto appena il tempo di percorrere questo documento e fra le altre controversie che suscita ve n'ha una, argomento di studi dilette e predilette miei, pei quali avrei qualche dubbio da mettere innanzi rispetto alle asserzioni del senatore Digny.

Il senatore Digny espone una sua antica dottrina: egli afferma che, se si avesse il coraggio di ribassare audacemente la maggior parte dei diritti fiscali che pesano sui nostri consumi, in breve tempo si risarcirebbe l'erario della somma perduta, con gran conforto dei consumatori italiani.

Nella sua generalità teoretica, non può essere contraddetta da coloro i quali si occupano di questa materia, ma bisogna riferirla questa dottrina, come avviene di ogni principio teoretico, cioè cimentandola con la pratica, mettendola a riscontro con le condizioni del nostro paese.

Ora, il senatore Digny, a proposito dei dazi fiscali, confronta gli esercizi 1884-85 e 1889-90 con i successivi, fino al 1895-96 e conclude affermando che la lunga serie degli aggravamenti nelle tariffe di questi dazi, ha fatto capo in un decennio a una diminuzione del prodotto di 6,880,000 lire.

Ebbi appena il tempo di rivedere questi conti stamane e se il senatore Digny, che si ferma al 1895-96, avesse aggiunto, ciò che non poteva fare perchè non le aveva ancora, le cifre del 1896-97 avrebbe veduto come, tranne per l'alcool, per tutti gli altri consumi, petrolio, caffè, zucchero il 1896-97 migliora la condizione delle cose.

Infatti, il petrolio da milioni 32.26 va a 34.02; il caffè da 18.20 a 19.34; lo zucchero da 64.73 a 65.30.

Ma poi faccio al senatore Digny quest'altra obiezione: egli ha istituito i suoi confronti col 1884-85; ora l'84-85 è un anno di straordinaria importazione di questi prodotti perchè si annunziavano i catenacci. Come il Senato sa quando si è sull'imminenza di un catenaccio entrano in maggior quantità quei prodotti, i quali devono essere tassati in misura maggiore.

La storia dei nostri dazi di consumo si po-

trebbe riassumere in pochi tratti così: nei primi periodi i dazi producevano gli effetti sperati nei loro aumenti perchè coincidevano con condizioni economiche del paese meno disagiate di quelle che vennero in appresso e perchè le materie che si colpivano ribassavano naturalmente di prezzo. Per alcuni anni i dazi più elevati sullo spirito, sul caffè, sullo zucchero e sul petrolio coincidevano con ribassi notevoli di questi prodotti, cosicchè la natura quasi si vendicava della crudeltà dei tassatori, colla sua maggiore abbondanza e col buon mercato reagiva contro l'opera degli uomini.

Ma poi è venuto il secondo periodo in cui l'inasprimento di questi dazi continuati coincideva con più disagiate condizioni economiche e con la cessazione di quel ribasso dei prezzi che nei tempi precedenti aveva compensato lo inasprimento dei dazi. Così, per esempio, per gli spiriti l'anno 1889-90, che fu agitato molto, non si può prendere a criterio determinante perchè in quell'anno si dovettero approvvigionare gli stocks esauriti in attesa della legge, qualificata, col nome del suo autore, legge Doda, che doveva ribassare il dazio sugli spiriti; quindi tutti consumarono gli *stocks* e attesero il periodo nuovo per provvedersi.

Non voglio iscrivermi contro le teoriche del senatore Digny, ma nelle ore d'ozio, quando cioè non era al Ministero, mi è presa la vaghezza di fare questi studi e li ho istituiti per tutte le materie delle quali ragiona il senatore Digny. Uno si riferisce al caffè, il quale non è stato tormentato tante volte dal fisco italiano: difatti per quattro anni rimase il dazio a 34 lire; poi per sei anni a 57; poi per cinque anni a 60. Quindi si entra nel periodo del dazio a 80 lire, poi a 100 e si continua a tormentare a 140, 150, cifra a cui si è fermato in questi ultimi anni.

Ora mi sono chiesto: se fosse rimasto fisso il dazio, e senta il senatore Digny se non ho fatto il calcolo come egli vorrebbe, supponiamo a 34.65, quale fu il dazio d'origine negli esordi della nostra storia finanziaria, per ottenere i 18 milioni che abbiamo riscosso da questo dazio nel 1895-96 a quanto avrebbe dovuto alzarsi il consumo? Nel 1861 il consumo per testa era di 0.486 grammi e nel 1895-96 il consumo del caffè avrebbe dovuto elevarsi a un chilogrammo e 688 grammi per produrre colla tariffa del 1861 ciò che si è riscosso nel 1895-96.

È egli possibile, domando con un punto interrogativo molto grave, che il consumo potesse salire a queste altezze senza tener conto di tutte le vicende che influirono sui prezzi i quali hanno determinato a innalzare il consumo nonostante i dazi e la lunga serie degli anni che abbiamo esaminati?

Per lo zucchero le cifre sarebbero anche più gravi. Infatti se si avesse conservato il dazio dello zucchero del 1861, nel quale anno il consumo per testa era di due chilogrammi e 710 grammi, per ottenere l'entrata che si è ottenuta nel 1895-96 si avrebbe dovuto alzare il consumo dello zucchero a dieci chilogrammi a testa. Ora è evidente che, anche col dazio del 1861, questo risultato noi non l'avremmo raggiunto perchè se voi prendete il consumo dei paesi meridionali pari ai nostri, i quali consumano zucchero in scarsa misura perchè si cibano di frutta, dice Manzoni,

L'Italia che si ciba del suo sole,

voi vedrete che a dazi estremamente bassi o eguali a quelli dell'origine della nostra storia finanziaria non si è mai raggiunto un consumo di dieci chilogrammi e noi non avremmo veduto in Italia, paese essenzialmente meridionale, dove si fa uso molto scarso di zucchero, raggiungere i dieci chilogrammi.

Anche in questa asserzione bisognerà saggiare la teoria colle condizioni dell'ambiente e si arriva a un punto, credo, in cui la teorica dell'onor. Digny ha il suo riscontro nei fatti quando l'aumento irrazionale produce un regresso nel consumo. Lo studio dei punti di saturazione in cui accade questo non si può trarre soltanto dall'analisi greggia della cifra, essa richiede una serie di reintegrazioni economiche e non statistiche che costituisce una delle indagini le più delicate a compiersi. E prendo l'impegno col Senato e coll'onor. Digny, che ha il merito di aver iniziato queste ricerche, di costituire una indagine condotta da uomini competenti per studiare le vicende dell'aumento dei nostri dazi di consumo in rapporto coi loro prodotti finanziari, riducendoli al comune denominatore, ossia isolandoli da tutte quelle circostanze straordinarie che per variare di legislazione o di prezzi possano avere influito a restringere i consumi senz'attinenza col dazio.

Presenterò siffatti studi al Parlamento, per-

chè senza di essi non troverete mai un Governo che abbia il coraggio di fare un salto nel buio in questioni di tariffe per attendere il periodo di riparazione, che può essere anche molto lontano.

Non bisogna dimenticare che nella stessa Inghilterra, dove nell'esempio delle poste abbiamo il più evidente fenomeno di riparazione finanziaria ottenuta colla diminuzione della tariffa, il periodo è stato ben più lungo di quello che si usa dire, quantunque si trattasse dell'Inghilterra e nell'età d'oro del suo svolgimento economico, poichè dal 1838 al 1850 quel paese ha avuto sugli altri popoli del continente il monopolio delle industrie che posano e posavano sul doppio strato del ferro e del carbone, accumulando ricchezze grandissime.

Le riforme coincidevano con questo svolgimento economico; è perciò che l'ambiente economico rispondendo in modo mirabile, ha prodotto il fenomeno finanziario, che si cita come uno dei fatti più memorabili nella storia dell'economia.

Con queste dichiarazioni non intendo neppure rettificare gli studi del senatore Cambray Digny, voglio soltanto porli in funzione con alcuni altri elementi che devono esser presi in considerazione, per concludere che prendo impegno meditato di esaurire questi studi coll'aiuto di uomini competenti e di presentare i risultati al Parlamento. Oggi come oggi, se l'onor. Digny reggesse l'amministrazione delle finanze o del tesoro, non ostante l'ardore delle sue convinzioni, che dal tempo e dalla meditazione acquistano un pregio grandissimo, egli non avrebbe forse il coraggio di tentare riduzioni audaci, giacchè le piccole non avrebbero effetto. E invero l'ambiente nostro essendo uno dei più sordi a rispondere, per le ragioni su indicate, bisognerebbe commuoverlo con un forte ribasso per ottenere un risultato notevole.

Quali ne sarebbero gli effetti? Gli studi, allo stato attuale delle cose, non ci permettono di concludere. Sarà merito della relazione del senatore Digny di avere eccitato il Governo a completarli per vedere se può esservi anche per l'Italia la speranza di un periodo migliore, nel quale i consumi sieno tassati con meno selvaggia crudeltà. Poichè è fuor di dubbio che a questo primato oggi possiamo aspirare senza timore che alcuno ce lo contrasti.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Comincerò con due dichiarazioni. Debbo in primo luogo manifestare la mia riconoscenza verso l'on. ministro del Tesoro per gli elogi non meritati, che egli ha fatto del mio povero lavoro, eseguito sotto il clima torrido che abbiamo avuto negli ultimi giorni.

Lo ringrazio soprattutto di aver riconosciuto che questo lavoro, che ho sottoposto alla Commissione e al Senato, soprattutto è informato al vivissimo desiderio che sia fatta la luce sopra questioni essenziali di alto interesse economico.

Dichiaro poi la mia singolare compiacenza nell'aver udito che quella mia relazione è valsa a determinare il ministro a pigliare solennemente l'impegno che ha preso or ora davanti al Senato. E questo io dico perchè non è da ora che io insisto su questo argomento importante dei dazi di consumo e specialmente dei dazi sui coloniali; perchè ho avuto sempre la convinzione (e l'ho espressa in Senato da 5 o 6 anni fa) che col sistema usato di aggravarli progressivamente per cercarvi una risorsa, per il bilancio questa risorsa non si sarebbe trovata.

Le cifre che ho avuto l'onore di dare, confermate più che combattute dall'onor. ministro coi dati dell'anno corrente e dell'anno ora finito, mi pare che siano eloquentissime.

Egli non ha negato nè poteva negare che, sia la differenza di sei o di tre milioni, il fatto sta che da 10 anni a questa parte, malgrado tutti i catenacci, malgrado tutte le sovrimposte, e gli inasprimenti di questi dazi, noi non ne abbiamo un aumento di prodotto.

Questo mi pare risulti evidente. E, signori, si può analizzare e ragionare, trovare argomenti che giustifichino il perchè una imposta è cresciuta un anno, l'altra è scemata l'anno dopo; ora per effetto di prezzi di fuori, ora per altre circostanze, ma il fatto che da 10 anni i prodotti di queste imposte non sono aumentati, malgrado che sieno aumentate notevolmente le tariffe, è un fatto inoppugnabile.

Se si mette a confronto questo fatto con quello che accadeva quando le tariffe erano basse, allora salta agli occhi, o signori, che a spingere queste tariffe a tanta altezza, abbiamo

sbagliato strada. Colle tariffe moderate queste tasse prese insieme, davano aumenti annuali molto vistosi, di parecchi milioni all'anno. L'onorevole ministro lo ammette, ma solleva la questione di sapere quale sia il punto della tariffa per ciascun genere al di là del quale, il prodotto non cresce. E badate che questo si verifica anche per le tariffe doganali, e per ogni specie di dazi indiretti sopra i consumi.

È certo che si arriva a un punto al di là del quale cessa ogni aumento di prodotto.

Da principio elevando le tariffe, il consumo cresce, o non scema, e cresce il prodotto. Alzandole ancora si ottiene un aumento; ma quest' aumento, a misura che si alza va decrescendo, e si arriva ad un punto in cui non cresce più, e andando più in là si vede il prodotto scemare.

Questa è verità innegabile; non è teoria, è il risultato dell'esperienza di tutte le amministrazioni di Stato. Mi pare adunque che lo studio per trovare quale sia questo punto massimo della tariffa, al di là del quale non c'è più aumento, sia uno studio che andrebbe fatto, e che non credo che sia stato fatto mai...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Non fu fatto mai.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*... Senza avere gli elementi che può avere il ministro, io da molti anni ho cercato di fare questo studio relativamente agli spiriti. Una tabella che si trova in questa relazione a pag. 14, riporta le cifre della tariffa, dell'importazione, della fabbricazione, e degli abboni, e finalmente del consumo, dal 1879 in poi.

Questa tabella dimostra appunto quello che ha detto il ministro, cioè che, finchè la tassa è bassissima, vediamo ogni anno aumentare il consumo; poi viene un aumento dell'imposta, ed il consumo, e quindi il prodotto continua a crescere e si arriva ad un punto in cui questo prodotto è il massimo. Questo accadde agli spiriti quando da trenta lire per ettolitro, gradatamente aumentando, l'imposta fu portata a 150 lire: allora avremmo nientemeno che un prodotto di 31 milioni netti da tutti gli abboni.

Lo imporre gravemente lo spirito parve allora un'idea luminosa per accrescere le risorse del bilancio e si portò l'imposta a 180 lire. E non ci si contentò; perchè un anno o due dopo ci si aggiunsero 60 lire di tassa di ven-

dita: in una parola l'ettolitro di spirito dovè pagare 240 lire.

Sapete a quanto andò il prodotto quell'anno? Precipitò a 15 milioni.

Questo fenomeno saltava agli occhi: questo ribasso che si manteneva nel prodotto di questa tassa, persuase il ministro Doda a ribassare la tariffa. Egli ebbe il coraggio di ridurre la tassa a 120 lire e a 20 la tassa di vendita; in sostanza si scese a 140 lire. Non ebbe grandi risultati per ragioni diverse; ma però il prodotto risalì da 15 a 26 milioni. Sono stati poi introdotti nuovi aggravii e siamo discesi a 24; per poi risalire a 26. Ma da tutto questo risulta evidente che quando si arriva ad un eccesso di aggravio i consumi non si estendono maggiormente, le tasse cessano di dare aumento, e perdono in sostanza ogni elasticità. E la riprova la più eloquente l'abbiamo nel risultato generale che da 10 anni non sono più cresciute nè quella parziale degli spiriti, nè le altre.

Io credo che analizzando accuratamente anche l'altra tabella, che si riferisce ai prodotti doganali, avremmo la stessa dimostrazione; per conseguenza questo fatto, su cui ho creduto di richiamare l'attenzione del ministro e del Senato, non possa essere assolutamente impugnato.

Viene ora la questione massima: se si farebbe bene a tornare indietro su questa strada e se il tornare indietro darebbe il risultato di avere aumenti; veramente gli spiriti farebbero credere che diminuiti questi dazi ne otterrebbe maggiore prodotto lo Stato.

Nè io negherò che ci potrà essere qualche differenza fra un cespite ed un altro. Per esempio lo spirito rimontò subito per lo abbassamento della tariffa.

Forse altri cespiti rimonterebbero, ma più adagio. Ci vorrebbe qualche anno per trovare un vero aumento. Ma, per esempio, io credo che si vedrebbe un aumento notevolissimo, se si facesse una forte diminuzione di tariffa sul petrolio.

Il consumo del petrolio triplicherebbe in due o tre anni.

Gli studi che il signor ministro farà fare a questo riguardo diranno se ho ragione o torto.

L'Amministrazione ha voluto spiegarsi questa paralisi, questo arresto nello sviluppo dei pro-

dotti, colla miseria e colle deteriorate condizioni economiche del paese.

Io non esito ad affermare, come l'ho detto tante altre volte, che per tre quarti queste condizioni economiche del paese sono peggiorate dopo il cambiamento di politica economica. Che la miseria è dovuta alla adozione del protezionismo.

Colla vostra tariffa generale, coi vostri impedimenti ai commerci voi avete fermato gli scambi e senza gli scambi non vi è paese in cui la produzione e la ricchezza sviluppino.

Se è dunque alla miseria che voi dovete l'arresto dello sviluppo dei prodotti dell'erario, questa miseria è la conseguenza di questo vostro, per me sempre fatale, cambiamento di politica commerciale.

Noi, in Italia, avevamo esempi eloquentissimi, perchè colla politica commerciale introdotta dal conte di Cavour noi avevamo sempre avuto sviluppi nei prodotti delle imposte, senza che cessasse uno svolgimento progressivo delle condizioni economiche del paese.

Dal 1887 in poi tutto questo è cessato.

Se noi non avessimo gli esempi pratici dell'Inghilterra e di altri paesi ed anche vecchi esempi di alcune parti d'Italia, io pazienterei.

Ma noi siamo in una via sbagliata, ci affaticiamo per cercare di aumentare le imposte senza risultato, perchè facciamo tutto quello che è possibile per tenere indietro lo sviluppo economico del paese.

Su questo punto io richiamo l'attenzione del ministro, perchè egli è uomo di scienza e non mi può dire che la scienza è teoria e che bisogna governare colla pratica.

Egli sa che la scienza vera è lo studio della esperienza e la scienza economica è una scienza sperimentale.

Io non dirò di più, o signori.

Ripeto però che sono gratissimo all'onorevole ministro delle cortesie con le quali mi ha trattato; gli sono anche, poi, molto più grato dell'impegno che ha preso di fare studiare questa questione; e se il lavoro che ho avuto l'onore di presentare al Senato non avrà altro effetto che quello di ottenere che questa questione sia presa sul serio e seriamente studiata, io avrò ragione di essere abbastanza contento e soddisfatto.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Non oso neppure, con questi calori, addentrarmi nella controversia sollevata dall'egregio senatore Digny: però non vorrei che il mio silenzio significasse consenso a tutte le dichiarazioni da lui fatte e per conseguenza prendo impegno di discutere questa questione con lui nel Senato in modo più lieto, cioè nella fresca stagione.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Accetto ben volentieri questo impegno dell'egregio signor ministro, e quando si riconvocherà il Parlamento, troveremo modo, perchè questa questione possa essere posta e discussa a fondo davanti al Senato.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Sarei lietissimo se si potesse, in un Consesso come il Senato, discutere a fondo questa questione, perchè noi oscilliamo tra affermazioni generiche che credo egualmente imprecise.

Ora, se si potesse riuscire a determinare chiaramente la realtà delle cose ci si guadagnerebbe un tanto.

Per esempio, quando si parla della politica degli altri paesi in relazione col nostro, accetto intieramente di mettere la questione così: bisogna vedere quale sia la condizione fatta alle nostre esportazioni; se noi siamo responsabili delle condizioni create alle nostre esportazioni. Se noi abbiamo potuto ottenere, per esempio negli ultimi trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, delle notevoli agevolanze alle nostre esportazioni, è perchè abbiamo anche potuto dare dei compensi sulle nostre tariffe: questo posso dire al Senato oggi, come l'ho detto in altra occasione, quando ho discusso qui questa controversia, che nessuna esportazione italiana può dolersi di non avere avuto una sufficiente tutela dal Governo per le resistenze che esso abbia opposto di fronte a tutele di altri interessi industriali interni; il che significa che noi ci siamo arrestati, coi ribassi delle nostre tariffe nei nego-

ziati, quando ci siamo accorti che l'altra parte contraente, nonostante eque concessioni che avremmo continuato a fare sulla nostra tariffa, si sarebbe rifiutata di consentire alle nostre esportazioni quelle agevolzze alle quali avevano diritto.

Allora il Governo del nostro paese si è trovato di fronte a questa domanda: dobbiamo assumere la responsabilità d'impedire le nostre esportazioni per colpa delle legislazioni doganali estere e di dare anche un colpo all'industria interna senza compensi equivalenti?

Quando uno è al Governo e pone la questione così, per quanto sia intrepida la fede nei principî, credo che esiti a rispondere in modo diverso da quello che si è risposto.

Per esempio, negoziando con la Germania, noi per tutelare le nostre esportazioni eravamo disposti a fare sulla nostra tariffa manifatturiera delle concessioni maggiori di quello che non abbiamo fatto e ci siamo arrestati quando abbiamo avuto la convinzione che gli agrari tedeschi esercitavano una tale influenza sul loro Governo da non preoccuparsi delle diminuzioni della tariffa italiana, ma da mettere ostacoli insuperabili alle diminuzioni della tariffa tedesca.

Sono purtroppo questioni nelle quali le malattie degli uni, se vogliamo parlare così, contagiose, s'irradiano sugli altri, ma che vanno esaminate, da chi è al Governo, insieme.

Il filo dei cambi internazionali ha due capi: l'uno, è in mano nostra; ma l'altra estremità la tiene nelle sue mani lo straniero.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Ripeto che questa materia è talmente grave che non è possibile discuterla oggi incidentalmente. Per conseguenza non c'ingolfiamo in questa discussione ora; rimandiamola al giorno in cui la si potrà fare con comodo e seriamente.

Io m'impegno per parte mia di ritornare sulla questione sia con un'interpellanza, sia con qualunque altra forma che il signor ministro sarà per preferire.

LEZZATTI, *ministro del Tesoro*. Mi auguro anch'io che venga l'occasione naturale per fare questa discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1895-1896, per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentotrentanovemilioni settecentocinquantatremila cinquecentonove* e centesimi *tredici* L. 1,839,753,509 13
delle quali furono riscosse » 1,726,884,055 12
e rimasero da riscuotere L. 112,869,454 01

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1895-1896, per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentoquarantunmilioni trecentottantaseimila seicentocinquantanove* e centesimi *trenta* L. 1,841,386,659 30
delle quali furono pagate » 1,594,261,265 69
e rimasero da pagare . L. 247,125,393 61

(Approvato).

Art. 3.

Sono convalidate nella somma di lire *ventiduemilioni settantunmila cinquecentoquarantaquattro* e centesimi *novanta* (L. 22,071,544 90) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1895-96, per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in Tesoreria.

(Approvato).

Entrate e spese residue dell'esercizio 1895-96 ed esercizi precedenti.

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *centottantaseimilioni ottocentosettantunmila seicentotrentaquattro e centesimi ventiquattro* L. 186,871,634 24
delle quali furono riscosse » 113,841,626 81
e rimasero da riscuotere . L. 73,030,007 43

(Approvato).

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentotantatremilioni cinquecentoquarantanovemila trentanove e cent. undici* L. 383,549,039 11
delle quali furono pagate » 231,287,099 35
e rimasero da pagare . . L. 152,261,939 76

(Approvato).

Art. 6.

Sono convalidate nella somma di lire *un milione quattrocentosessantacinquemila quattrocentottantuna e cent. sessantanove* (1,465,481 69 lire) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1895-96, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(Approvato).

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate

accertate per la competenza propria nell'esercizio 1895-96 (art. 1) . . . L. 112,869,454 01

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) . . . » 73,030,007 43

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale) . . . » 45,614,949 67

Residui attivi al 30 giugno 1896 L. 231,514,411 11

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Per rompere la monotonia io mi permetterò semplicemente di chiedere al signor ministro del Tesoro qualche spiegazione intorno alle partite che figurano in questo articolo colla denominazione di *somme riscosse e non versate in tesoreria*. Non intendo con ciò di sollevare una grossa questione di finanza. Come il collega senatore Digny si augura che venga giorno in cui si possa discutere ampiamente sul tema intorno del quale si è discusso pur dianzi, desidero anch'io che possiamo occuparci seriamente della situazione finanziaria che reclama maggiormente l'attenzione del Senato; ma non è questo certamente il momento opportuno per aprire una larga discussione, e mi limito a domandare una spiegazione, che reputo necessaria perchè una discussione finanziaria si possa intraprendere con una esatta cognizione dei fatti.

Da molti anni il rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato segna costantemente in attivo, come fosse denaro, una partita di quarantacinque milioni allo incirca riscossi dai contabili e non versati in tesoreria. Qui evidentemente ci deve essere qualche cosa di men corretto, o che deve per lo meno essere chiarita.

Dal canto mio, credo di poter affermare che una parte non piccola di questi quarantacinque milioni non trova riscontro nei residui passivi del conto che dovrebbero servire, mediante un semplice giro di scritture, a regolarizzare la contabilità. Ve ne ha una, per esempio, quella di cui parlava ieri il senatore Vacchelli, di circa nove milioni riscossi sui proventi delle strade ferrate, anteriormente al 1885, che io non so come si potrà regolare. Il Senato ricorderà che

una legge del 1887, la quale disgraziatamente porta la mia firma, e mi venne ingiustamente rimproverata, provvide ad un *deficit* di cento milioni, derivante in molta parte dall'esercizio ferroviario governativo, fra il 1878 ed il 1885, ma siccome erano rimasti a riscuotere alcuni crediti dell'amministrazione ferroviaria, si giudicò che mercè la riscossione di questi crediti sarebbe stato possibile saldare interamente i debiti della cessata Amministrazione, senza creare nuove passività che dovessero pesare sul bilancio. Rimasero quindi a pagare parecchi milioni, dei quali ne avanzano ancora nove che figurano fra le passività dello stralcio.

Ora dove si troveranno questi nove milioni onde regolare questa flagrante irregolarità commessa a danno del Tesoro?

Per parte mia credo che non si possa fare assegnamento sulle attività dello stralcio, poichè nei tempi addietro, nel 1888, se non erro, chi era ministro dei lavori pubblici, domandò notizie in proposito, le quali si trovano compendiate in una bellissima relazione che si deve trovare presso il Ministero dei lavori pubblici, onde risulta, se ben ricordo, che lo stralcio non aveva fondi disponibili, ed appena poteva contare sopra qualche credito litigioso.

Se così è, ciascun vede che occorrerà stanziare in bilancio la somma necessaria per coprire questo *deficit*, oppure metterla a carico del Tesoro; vale a dire aumentare di altri nove milioni i 412, o meglio i 420 che costituiscono il *deficit* nel conto del Tesoro.

Figurano poi fra le somme riscosse e non versate, altre partite di minor conto, le quali ricompaiono tutti gli anni, colla differenza di qualche lira versata, senza che si sappia come si arriverà mai a regolarizzarle, cosicchè si possono considerare come passività di bilancio, o aumento di debito verso il Tesoro, come ho detto più innanzi.

So bene che fra queste partite ve ne hanno parecchie, quelle ad esempio che riflettono certi versamenti che si fanno dalle Società delle strade ferrate e altre che non ammettono discussione, ma pur troppo si è abusato alquanto della facilità che si aveva di disporre del denaro giacente presso l'Amministrazione ferroviaria dello Stato, per spendere senza misura e senza ragione. Ricordo che i fondi delle strade ferrate furono spesi nella costruzione di un

edificio per la dogana, in Milano, che costò più di 400 mila lire!

Prego quindi l'onor. ministro a volersi occupare seriamente di questa materia, quando gli avverrà di presentare il conto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1896-97, acciocchè si sappia se in mezzo a queste partite, ve ne siano molte o poche che coprano una vera passività a carico dello Stato.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Intorno a questa questione fui interrogato anche nell'altro ramo del Parlamento e presi impegno di chiarire le cose e di registrare con la maggior esattezza le cose nei consuntivi che presenterò a novembre.

È certo che più si procede in queste indagini, più si procede nella sincerità. Una volta avevamo dei disavanzi così grossi, facevamo tanti debiti che tutte queste questioni più minute, ma non meno importanti, passavano inosservate; oggi invece devono avere la precedenza e prendo impegno per quella partita a cui ha alluso il senatore Saracco, non solo, ma per tutte le altre di dar particolari tecnici e di accertare la verità quale essa sarà.

Senatore SARACCO. Io non ho che da ringraziare il signor ministro delle dichiarazioni che ha fatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti l'articolo 7 testè letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 8.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1895-96 (art. 2) L. 247,125,393 61

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) » 152,261,939 76

Residui passivi al 30 giugno 1896 L. 399,387,333 37

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

Disposizioni speciali.

Art. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire *diciassettemila duecentosessantuna e centesimi novantaquattro* (L. 17,261 94) i discarichi accordati nell'esercizio 1895-96 ai tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto reale del 4 maggio 1885, n. 3074.

(Approvato).

Situazione finanziaria.

Art. 10.

Il deficit del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1894 a lire *quattrocentottomilioni seicentottantunmila settantanove e centesimi trentatre* (L. 408,681,079 33, fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1895-96 nella somma di lire *quattrocentododicimilioni settecentottantamila novecentosessantasette e centesimi cinquantuno* (L. 412,780,967 51) come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96	1,839,753,509 13
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accounti { al 30 giugno 1895 . L. 384,878,447 92	
{ al 30 giugno 1896 . » 383,549,039 11	
	1,329,408 81
Differenza passiva al 30 giugno 1896 . .	412,780,967 51
	<u>2,253,863,885 45</u>
Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1895 . .	408,681,079 33
Spese dell'esercizio finanziario 1895-96	1,841,386,659 30
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accounti { al 30 giugno 1895 . L. 190,650,518 04	
{ al 30 giugno 1896 . » 186,871,634 24	
	3,778,883 80
Discarichi di tesoriери per casi di forza maggiore (articolo 225 del regolamento di contabilità generale) in lire 17,261 94 e rettificazioni varie per lire 1.08 . .	17,263 02
	<u>2,253,863,885 45</u>

(Approvato).

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in L. 23,357,589 66 delle quali furono riscosse . » 17,295,277 48 e rimasero da riscuotere . . L. 6,062,312 18

(Approvato).

Art. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 22,154,285 59 delle quali furono pagate . » 16,204,195 63 e rimasero da pagare . . . L. 5,950,089 96

(Approvato).

Art. 13.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 27,009,288 29 delle quali furono riscosse . » 4,978,519 13 e rimasero da riscuotere . L. 22,030,769 16

(Approvato).

Art. 14.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 24,463,688 41 delle quali furono pagate . » 5,548,631 96 e rimasero da pagare . . L. 18,915,056 45

(Approvato).

Art. 15.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96, sono stabiliti nelle seguenti somme:

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (art. 11). L. 6,062,312 18

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) » 22,030,769 16

Somme riscosse e non versate » 65,109 19

Resti attivi al 30 giugno 1896 L. 28,158,190 53

(Approvato).

Art. 16.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (art. 12) . L. 5,950,089 96

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 14) » 18,915,056 45

Resti passivi al 30 giugno 1895 L. 24,865,146 41

(Approvato).

Art. 17.

È accentrata nella somma di lire *settemilioni duecentonovantanovemila novecentosette e centesimi trentuno* (L. 7,299,907 31) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1895-96 risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1895	7,965,647 75
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1895 . . L. 25,041,546 92	
{ al 30 giugno 1896 . . » 24,468,688 41	
	547,858 51
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96	23,357,589 66
	31,871,095 92

Passività

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1895 . . L. 29,426,191 31	
{ al 30 giugno 1896 . . » 27,009,288 29	
	2,416,903 02
Spese dell'esercizio finanziario 1895-96 . .	22,154,285 59
Differenza attiva al 30 giugno 1896	7,299,907 31
	31,871,095 92

(Approvato).

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 18.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia in L. 2,179,240 68 delle quali furono riscosse . » 1,619,950 46 e rimasero da riscuotere . . L. 559,290 22

(Approvato).

Art. 19.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1895 96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in L. 2,093,328 85 delle quali furono pagate . » 1,548,075 » e rimasero da pagare . . » 545,253 85

(Approvato).

Art. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 696,205 87 delle quali furono riscosse . » 555,159 44 e rimasero da riscuotere . . L. 141,046 43

(Approvato).

Art. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 957,912 41
delle quali furono pagate . . » 336,971 17
e rimasero da pagare . . . L. 620,941 24

(Approvato).

Art. 22.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme :

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (art. 18) L. 559,290 22

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) » 141,046 43

Somme riscosse e non versate » 10,595 39

L. 710,932 04

(Approvato).

Art. 23.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme :

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1895-96 (art. 19). L. 545,253 85

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 21) » 620,941 24

L. 1,166,195 09

(Approvato).

Art. 24.

È accertata nella somma di lire *settecentosessantasettemila ottocentoquarantasei e centesimi trentasei* (lire 767,846 36) la *differenza attiva* del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1895-96, risultante dai seguenti dati :

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1895	725,856 99
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accountati { al 30 giugno 1895 . . . L. 1,049,310 55	
{ al 30 giugno 1896 . . . » 957,912 41	
	<u>91,398 14</u>
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96	2,179,240 68
	<u>2,996,495 81</u>

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1895-96 . .	2,093,328 85
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accountati { al 30 giugno 1895 . . . L. 831,526 47	
{ al 30 giugno 1896 . . . » 696,205 87	
	<u>135,320 60</u>
Differenza attiva al 30 giugno 1896	767,846 36
	<u>2,996,495 81</u>

(Approvato).

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge è rimandata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1897-98 ».

Prego di dare lettura del disegno di legge. Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE legge: (V. *Stampato*, N. 106).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Poichè in questa condizione dei lavori parlamentari non è lecito sperare che si possa accendere un'ampia con-

troveria sulla finanza e la relazione stessa dell'eminente senatore che l'ha dettata, dichiara che si restringe a osservazioni amministrative intorno al bilancio, non sarò certo io che provocherò una discussione inopportuna in questo momento.

Però, nella relazione dell'onorevole Saracco vi sono osservazioni che credo meritino un breve commento.

Ragionando sui capitoli 66 e 67 dell'entrata, che riguardano i proventi e ricuperi di portafoglio e le quote di cambio per dazi d'importazione ecc., ne trae occasione per sollevare una di quelle controversie che in un paese come il nostro non possono non esser ponderate con profondità e con sincerità.

Egli parla del riscontro parlamentare in questa operazione delicatissima, che per l'indole sua si sottrae a quella forma di sindacato che possono avere altri capitoli del bilancio.

Ricorda il testo di un decreto del presidente della Repubblica francese, che raccomanda all'attenzione del ministro del Tesoro, per il quale le spese fatte sui crediti assegnati all'interesse del debito fluttuante, le spese per operazioni di tesoro, sono verificate ogni anno da una Commissione speciale nominata dal presidente della Repubblica. Questa Commissione è incaricata anche di verificare i prodotti accessori del servizio di tesoreria.

Non ho avuto il tempo di esaminare se questa Commissione funzioni esattamente e veramente in Francia, perchè, quantunque mi occupi dello studio delle finanze francesi, non mi è mai occorso di veder relazioni intorno a questa materia. Potrebbe essere una di quelle tante istituzioni della Francia cheteoreticamente sono piene di armonia e di simmetria, ma non rispondono alla realtà delle cose e assistiamo di continuo a querele di uomini eminenti, i quali si dolgono dello stato in cui il Parlamento le lascia.

Basta ricordare i conti consuntivi i quali si trascinano per esercizi ed esercizi; basta ricordare la funzione che in quel paese esercita la Corte dei conti così umile e così diversa da quella del Belgio e dell'Italia. Ma pur dichiarando che non so se questa istituzione funzioni, teoricamente, lo ripeto, le presunzioni del legislatore francese vanno sino al punto di eser-

citare un sindacato sui fondi segreti... non so poi se nella realtà si raggiunga l'intento.

Vorrei acquistare i dubbi autorevolissimi del senatore Saracco rispetto al modo con cui questa maniera di servizio pubblico delicatissimo funziona nel nostro paese.

Da parecchi anni il sindacato della Corte dei conti si è venuto facendo sempre più severo intorno a questa parte del bilancio.

Siamo giunti al punto che i secondi originali dei *bordereaux* di compra delle divise vanno alla Corte dei conti, cioè quando il Tesoro opera si fa rilasciare o rilascia una doppia distinta e si manda uno degli originali alla Corte dei conti.

Il movimento dei conti correnti all'estero è una delle funzioni delicate del Tesoro italiano, il quale per il movimento dei certificati doganali in relazione ai pagamenti da fare all'estero deve lasciare parecchie decine di milioni presso case di principalissimo ordine, le quali trattano il Tesoro italiano in modo diverso per l'interesse. Gli estratti dei conti correnti e tutte le dimostrazioni che li accompagnano vanno alla Corte dei conti.

Per quello che concerne le operazioni di credito che si risolvono nelle emissioni di ordini di portafoglio, si dà pure dimostrazione, allegando a giustificazione dell'ordine i *bordereaux* di acquisti e di vendite.

Una sola operazione per l'indole sua si sottrae alla Corte dei conti: quella della conversione dei debiti redimibili, ed è perciò che è fatto obbligo di presentare al Parlamento, in occasione dell'assestamento, tutti i particolari di questi conti.

Alla osservazione del senatore Vacchelli, che in quest'anno siffatti conti presentati coll'assestamento dell'esercizio finanziario 1896-97 non erano tanto particolareggiati come li avrebbe desiderati, risposi ieri con soddisfazione sua che i maggiori particolari si trovano nella relazione presentata dalla Giunta generale del bilancio all'altro ramo del Parlamento sul disegno di legge per i debiti redimibili.

Resta a dare spiegazioni su due punti, proventi e ricuperi di portafoglio e quote di cambio per i dazi d'importazione.

Rispetto ai dazi d'importazione ho trovato che il servizio, non stabilito da me, funziona bene e non ho cambiato nulla.

Le riscossioni per dazi doganali quali noi li leggiamo nei resoconti delle dogane o nei bollettini del Tesoro, si esprimono con cifre molto complicate. L'anno scorso furono riscossi circa 234 milioni e mezzo. Questa riscossione si compone in modo molto diverso. In questa cifra si trovano le sopratasse di fabbricazione che si pagano alle dogane in carta senza premio per la differenza del prezzo dell'oro, perchè all'interno le sovratasse di fabbricazione si pagano in carta, poi vi sono versamenti in carta, per dazio di importazione, con l'aggiunta del cambio, poi i versamenti diretti in oro e argento, e poi i certificati doganali.

Il modo, come funzionano i certificati doganali sottrae a ogni arbitrio di Governo l'uso di questo delicatissimo strumento di credito, perchè l'importatore prende il certificato alla Banca, la quale calcola il cambio prendendo per base la media telegrafata dal Ministero.

Poi tutti i conti delle riscossioni vanno alla Corte dei conti, col conto giudiziale del contabile del portafoglio, la quale così controlla queste operazioni.

I dazi che si pagano in biglietti di Stato o di Banca, con la differenza del cambio medio settimanale, rappresentano una somma minima. L'esercizio scorso diedero L. 244,074 46 a tutto maggio 1897.

I proventi e ricuperi di portafoglio dipendono segnatamente da ciò. I diversi Ministeri ordinano al Tesoro di far pagamenti all'estero per loro conto. Il Tesoro fa i pagamenti, ma pone il cambio a carico dei Ministeri.

Ora se questi pagamenti si fanno per mezzo di certificati doganali, essi figurano nei conti del contabile del portafoglio e il controllo avviene nel modo che ho detto dianzi; se poi si fanno con acquisti in piazza essi sono giustificati con *bordereaux* e allora il doppio esemplare si deve presentare alla Corte dei conti.

Quindi a me pare che noi abbiamo un'istituzione che sotto questo rispetto funziona con maggior perfezione di quel che non funzioni l'istituzione francese, perchè la Corte dei conti in Italia essendo la riscontratrice di tutto quanto il sistema e avendo essa l'obbligo della revisione, per mezzo dei conti giudiziali, si può forse risparmiare al nostro paese l'istituzione di una Commissione speciale. In ogni modo se da così autorevole seggio come è quello della

Commissione di finanze del Senato e da un uomo così eminente come il suo relatore, venisse a me il consiglio o anche l'invito di studiare l'opportunità di una istituzione come quella accennata, non mi rifiuterei, ma pregherei prima di farlo, siccome l'invito del Senato è per me un ordine, di vedere come funziona la Corte dei conti per tutte queste operazioni del Tesoro.

Credo che con un'analisi precisa e minuta si vedrebbe che forse l'Italia è il paese dove le operazioni del Tesoro hanno un riscontro continuo e vigilante, perchè nulla, oserei dire, si può sottrarre alle richieste della Corte dei conti.

Potrei addentrarmi a dar maggiori schiarimenti; intorno a ciò potrei parlare a lungo perchè ho fatto studi particolari sul modo con cui si svolgono questi riscontri del Tesoro in altri paesi e ne trarrei sempre argomento che il nostro non scapita alla prova.

Dichiaro di nuovo che fuori dell'azione diretta della Corte dei conti non stanno che le operazioni sui debiti redimibili, ma queste operazioni non si sottraggono alle cognizioni del Parlamento perchè la legge obbliga di presentare i conti, corredati di tutti i particolari col l'assestamento del bilancio.

Ho spinto la diligenza e la cura del riscontro profondo intorno a ciò al punto che, il presidente della Giunta generale del bilancio della Camera, volendo rendersene un conto esatto tanto per le operazioni compiute da me, come per quelle compiute dai miei predecessori, l'ho ammesso alla lettura di tutti i relativi verbali, perchè anch'io riconoscevo che l'obbligo fattomi di presentare siffatti conti in assestamento poteva dare a chi ha la facoltà di questo esame il diritto della cognizione dei particolari. Mi arresto a questo punto attendendo dal relatore quegli schiarimenti o quei consigli che crederà opportuno di darmi.

Senatore FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente della Commissione permanente di finanze.

Senatore FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze.* L'argomento che si è svolto finora è non meno grave che delicato.

Ha detto benissimo l'onor. ministro del Te-

soro, che progressivamente si è studiato di dare vera forma di conti giudiziari a questi conti che si chiamano del contabile del portafoglio; e che si è andati introducendovi poi dei perfezionamenti.

Ma forse c'è ancora qualche cosa da fare, perchè i conti giudiziari del contabile del portafoglio, e nella loro forma e nella loro documentazione corrispondano al concetto generale, essenziale e comune di tutti i conti giudiziari.

Ma v'è un'altra cosa, che forse più di questa è degna della sollecitudine ed attenzione del ministro del Tesoro; ed è che non sempre e non in tutto il magistrato, il quale ha la revisione del conto, può fare il riscontro delle operazioni che sono contenute nel conto stesso.

Questo è il punto sul quale richiamo maggiormente l'attenzione di una mente così acuta come è la sua, e così esperta in questa specie di negozi umani.

Senatore SARACCO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore della Commissione.

Senatore SARACCO, *relatore*. Ho poche cose a dire; potrei anche dire, nessuna, perchè il relatore della Commissione permanente di finanze, si è limitato a richiamare l'attenzione del signor ministro del Tesoro sopra un decreto del presidente della Repubblica francese, in quanto contiene alcune norme relative alle operazioni del Tesoro, che si fanno sotto la responsabilità del ministro.

Ma l'aver chiamato l'attenzione del signor ministro sopra questo documento non vuol dire che si siano sollevati dei dubbi sul modo col quale le operazioni di Tesoro si compiono presso di noi. Credo anzi di aver detto chiaramente, che non era per l'oggi, nè per il poi, ma piuttosto per il poi che non per l'oggi, che la Commissione di finanze intendeva chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questo tema delicatissimo, una volta che gli sembrasse poterne fare materia di esame e di studio.

Posto ciò, dichiaro subito che non mi sento capace, e non mi permetto dare consigli all'onorevole ministro del Tesoro sulla convenienza di nominare una Commissione di vigilanza, com'è quella che funziona in un grande paese vicino, perchè egli conosce lo stato delle cose meglio di qualunque altro, ed è in condizione di poter de-

cidere, se sia il caso, oppur no, di entrare in quest'ordine di idee e di fatti. Personalmente, io non ho nulla a dire a questo riguardo; faccia egli quel che crede, e meglio gli sembra di dover fare nell'interesse della pubblica cosa.

Ma qui mi piace prendere argomento dalle cose dette dal signor presidente della Commissione permanente di finanze per avvertire, che non è solamente sotto l'aspetto contabile che la cosa domanda di essere esaminata, ma sì piuttosto di vedere, se occorra un qualche controllo sopra le operazioni di Tesoro, considerate nella loro sostanza... (*Interruzione a bassa voce del ministro Luzzatti*).

Mi lasci dire, onorevole ministro; è materia questa che conosco assai poco, ma devo saperne abbastanza per credere che questo fu il pensiero che, secondo me, ha indotto il Governo francese a prendere quel provvedimento che mi è parso utile ricordare.

Devo anzi dire, che questo decreto del presidente della Repubblica francese io l'ho trovato in un discorso di quel valent'uomo, grande amico dell'onor. ministro del Tesoro, che fu il Léon Say. Il quale discorrendo di questa materia innanzi al Senato e chiamato in causa come ministro, avvertiva che le operazioni di Tesoro andavano sottoposte al giudizio di una Commissione autorevolissima, eletta direttamente dal presidente della Repubblica, la quale era chiamata, indipendentemente dalle questioni contabili riservate alla Corte dei conti, a portare giudizio sul merito, dirò così, delle operazioni compiute sotto la responsabilità del ministro. Difatti una operazione di Tesoro può essere diversamente giudicata, secondo il momento in cui si compie. Oggi è buona, domani non più, tante sono le vicende attraverso le quali si esercita l'azione di coloro che hanno la direzione e la responsabilità del Tesoro! Ecco il punto, sovra del quale può essere utile e conveniente, o per dir meglio, è parso utile e conveniente nella vicina Francia, che intervenisse l'azione di una Commissione scelta fra gli alti funzionari dello Stato, ed è in questo senso che questa dovrebbe in ogni caso esercitare le sue alti funzioni, mentre nel riguardo contabile ne affida interamente l'operato della Corte dei conti.

Devo dirlo ancora una volta, non è la Commissione permanente di finanze od il suo re-

latore, che abbiano mai avuto in mente di sollevare dubbi o sospetti intorno alle operazioni compiute o che si compiono presentemente negli uffici del Tesoro. Poichè queste operazioni hanno preso uno sviluppo non indifferente, e si svolgono all' infuori delle ingerenze del Parlamento, si è potuto credere che oltre l'opera della Corte dei conti ci fosse qualche altra misura di precauzione da prendere. Questo è ciò che si è pensato e detto, non mai, lo ripeto, che ci sia caduto nel pensiero di affermare la necessità di uno speciale controllo sugli atti del signor ministro del Tesoro.

L'onorevole Luzzatti, dichiara di non sapere, se in Francia il riferito decreto abbia ricevuto la sua applicazione, e questo neanche io saprei dire. Pochi giorni or sono mi è avvenuto di leggere il discorso di Leone Say nel quale si trova citato il decreto testualmente riferito nella mia relazione, e confesso che fui tratto a farne parola, nella certezza che il signor ministro del Tesoro ne avrebbe riconosciute l'importanza e la gravità. Certo la nostra Corte dei conti esercita il suo controllo sugli atti del Governo con maggior efficacia di quello che avviene altrove, e sono io il primo a farne merito speciale alla sapienza ed allo zelo dell'onorevole Finali che la presiede. Sotto questo aspetto io consento pienamente coll'onorevole ministro; ma come l'onorevole Finali diceva or ora, che vi sono certe operazioni di Tesoro, le quali sfuggono all'esame diretto della Corte dei conti, noi ci siamo rivolti al signor ministro affinché volesse considerare se rimanga qualche cosa da fare. Consigli ed avvisi no, io non mi sento l'autorità necessaria. Certo la Commissione permanente di finanze poteva farlo, ma non mi ha conferito questo mandato di parlarne in suo nome.

Dico solo, che se c'è qualche cosa da fare, noi abbiamo fede che il ministro del Tesoro non mancherà di provvedere. In quanto a quei punti trattati nella relazione, intorno dei quali il signor ministro si è riservato di parlare a suo tempo, farò lo stesso anche io, e mi contenterò di mantenere le cose dette nella relazione abbozzata in questo quarto d'ora sotto il punto di vista semplicemente amministrativo.

Verrà il momento in cui esamineremo la questione di finanza sotto un punto di vista ben altrimenti elevato, ma l'onor. ministro del Te-

soro riconoscerà che i termini della presente relazione non portano l'impronta di giudizi che potessero offrire materia ad una vera e propria discussione di finanza.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domandò la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Desidererei chiarire bene questa questione che è sorta in alcuni punti essenziali della legge.

Altre volte il Tesoro italiano era davvero un grande ufficio di banca e compiva operazioni di indole delicatissima, che potevano anche in determinati momenti servire di aleatorio. Per tale modo diventava gravissima la ricerca che con molta acutezza l'onorevole Saracco ha additato del giorno e dell'ora in cui si facevano certe operazioni. Ma oggidì tutto questo, per felicità o per infelicità di cose che non dobbiamo esaminare, è profondamente mutato.

L'istituzione del pagamento dei dazi d'importazione in oro, coordinato con l'*affidavit*, ha sottratto il Tesoro italiano a quell'obbligo affannoso a cui una volta doveva sottostare continuamente. Per tutto l'anno si dovevano preparare i fondi a Berlino, a Parigi, a Londra compiendo operazioni, che, devo dichiarare, la maggior parte delle volte ho trovato regolatissime anche nei miei predecessori, ma che qualche volta hanno dato luogo a considerazioni di ordine economico, le quali furono argomento di discussione nella Camera dei deputati e credo anche nel Senato del Regno.

Quando siamo stati costretti, in momenti che non qualifico, a pigliare la rendita del nostro paese e andarla a consegnare in pegno a degli Istituti di credito all'estero, e a onerosi saggi di interesse ottenere a stento il modo di fare questi pagamenti, sono periodi dei quali dobbiamo conservare soltanto la memoria perchè non si rinnovino più le circostanze in cui avvennero. Ma oggi tutto ciò è mutato; operazioni di Tesoro a questo fine, principale se non unico, il Tesoro italiano non ne fa più, essendo che i dazi incassati superano nella loro entità i mezzi di cui abbiamo bisogno all'estero per fare i pagamenti.

Così colla funzione dei certificati, la quale opera automaticamente, tutto si sottrae alla volontà degli uomini. In fatti l'importatore acquista i certificati per il pagamento dei dazi e il

Tesoro ne vede versato l'importo in oro presso i suoi corrispondenti dell'estero.

Mediante il conto giudiziale del contabile del portafoglio del Tesoro, la Corte dei conti è precisamente informata del movimento di siffatte operazioni.

Rimane un'alta responsabilità di Governo e per conseguenza un'alta responsabilità del ministro del Tesoro in tutte le operazioni di conversioni che le leggi promulgate sotto l'amministrazione precedente, di cui faceva parte l'onorevole Saracco e che ho votate, affidano al ministro del Tesoro.

È certo che quelle leggi le credo necessario strumento di Governo e usate con sobrietà giovano ai fini della finanza italiana; esse consistono nella conversione dei debiti redimibili in debiti consolidati e lasciano un po' d'arbitrio al ministro.

Però in quelle leggi è indicata anche la correzione nell'obbligo di presentare tutti i particolari delle operazioni al Parlamento che ne dà un giudizio, non più contabile, ma politico.

Non oso improvvisare una soluzione in una materia così delicata, ma credo che col mezzo della Corte dei conti o con una Commissione speciale, che forse potrebbe essere formata, per elezione, dai più autorevoli corpi dello Stato, come la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, si potrebbe ottenere una sanzione autorevole, che completasse questa ricerca.

Però, dal punto di vista costituzionale, la cosa è molto delicata, perchè la legge dei redimibili prescrive che nell'assestamento si presentino tutti questi conti al Parlamento, perchè il Parlamento li esamini appunto con quel giudizio politico ed economico che è ben diverso da quello della Corte dei conti.

Ora, è possibile, data l'indole delle nostre istituzioni, sostituire all'azione del Parlamento quella di una Commissione di siffatta specie? È possibile completare il giudizio del Parlamento con quello di una Commissione costituita come in Francia? E le discussioni di finanza in Francia dal punto di vista tecnico e dal punto di vista costituzionale, hanno uno svolgimento così preciso e una sanzione così chiara come in Italia?

Ecco tutte le domande che metto qui innanzi e alle quali non oso rispondere, assicurando però il Senato e il suo eminente relatore, che per parte mia, tutto ciò che infrena gli arbitri

in questa materia, conferisce alla chiarezza della finanza e alla solidità del nostro credito.

E quindi, mentre mi rifiuterei a qualsiasi tutela, la quale togliesse al ministro la sua responsabilità e con la responsabilità l'uso di quei modi opportuni, coi quali una operazione si deve fare e che passato quel momento sarebbe danno il non averla fatta e sarebbe danno il farla un'altra volta, perchè qui è chi governa, che deve sentire il polso del mercato e con la responsabilità avere facoltà di cogliere il momento opportuno, mentre mi rifiuterei a qualunque tutela che menomasse con questa responsabilità l'uso di tale facoltà, credo che conferiremo sempre più alla chiarezza dei nostri costumi parlamentari e alla solidità del nostro credito circondando delle maggiori guarentigie l'esame di questi conti.

Senatore SARACCO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO, *relatore*. Debbo fare una semplice dichiarazione.

Non è stato mai nell'animo mio, e non era certamente in quello dei miei colleghi, di proporre che una Commissione, sia pure autorevolissima, possa essere chiamata a controllare gli atti del ministro del Tesoro.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Al Parlamento.

Senatore SARACCO, *relatore*. Il ministro del Tesoro non ha bisogno di tutela per parte di chicchessia, e degli atti suoi deve semplicemente render conto al Parlamento; ma il Parlamento non può veder tutto, e non è affatto contrario alle buone regole costituzionali, che alla resa dei conti vada unita una relazione di alti funzionari del Governo che diano ragione delle operazioni di Tesoro compiute dal ministro, senza ferire l'intera libertà d'azione che nessuno gli saprebbe negare. Così avviene della Commissione permanente per i provvedimenti dipendenti dall'abolizione del corso forzoso e di altre che compiono le loro funzioni, senza premere sulle attribuzioni del ministro. La responsabilità del ministro non deve essere una parola vana, e se coloro che sono chiamati a far giudizio dei loro atti ottenessero di vederci dentro più chiaramente di quello che oggi non si veda....

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. I miei conti sono chiari.

Senatore SARACCO, *relatore*.... Io non ne dubito affatto, ma poichè il signor ministro diceva un momento fa che avrebbe provveduto secondo che altri gli avrebbe suggerito di fare, io gli dico di bel nuovo che egli solo può sapere se la facoltà lasciata a chi tiene in mano la direzione del Tesoro non sia per avventura così sconfinata da richiedere, o piuttosto da consigliare, che per determinate operazioni di Tesoro il Parlamento sia meglio istruito di quanto avviene presentemente.

L'onor. ministro ha parlato di tempi nei quali si è abusato...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Non ho detto abusato.

Senatore SARACCO, *relatore*. Non lo dirò neppure se egli non lo ha detto, ma non posso non ricordare, che quando il Ministero precedente salì al governo della cosa pubblica si è trovato innanzi ad un debito contratto all'estero in forma, per lo meno insolita, coll'avallo di due stabilimenti italiani che da lì a qualche mese caddero in fallimento. Non è il momento questo di spiegare, come e perchè ciò abbia potuto avvenire; ma appunto perchè questi fatti si sono verificati, non potrebbero forse riprodursi sotto altra forma, nel tempo avvenire?

Non torneranno nelle stesse condizioni, lo credo, ma le operazioni di tesoro sono così mutevoli per loro natura, e per i fini che si vogliono conseguire, che è impossibile affermare *a priori*, che questo od altri inconvenienti non abbiano da ripetersi in avvenire.

Del resto, le dichiarazioni del ministro e quelle del presidente della Corte dei conti hanno dimostrato che non è stata affatto inutile la citazione fatta nella mia relazione, e se ci sarà qualche cosa da fare per la chiarezza dei conti a me basta aver inteso dall'onor. ministro del Tesoro, che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Queste sue dichiarazioni appagano interamente la Commissione di finanza ed il suo relatore; e mi compiaccio particolarmente, che le cose dette nella relazione a fin di bene, e senza la più lontana idea di colpire gli atti della presente Amministrazione, abbiano procurato al Senato il piacere di intendere dalla bocca dell'onor. ministro del Tesoro le più rassicuranti spiegazioni.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Perdoni il Senato se ancora lo occupo un solo istante.

Intendo le dichiarazioni del senatore Saracco con quel senso di rettilissima parola con cui vanno interpretate, ma vorrei togliere al Senato il dubbio che potessero riprodursi, dato il regime attuale, i fatti a cui egli ha alluso.

Non si possono riprodurre pel modo con cui oggi funziona l'*affidavit* e il pagamento dei dazi in oro, coordinato con tutto il sistema automatico di acquisto di divisa all'estero.

Se si rinnovassero quei fatti bisognerebbe, per esempio, che le dogane non gittassero più l'occorrente per far i pagamenti di debito pubblico all'estero; allora però sorgerebbe nel Tesoro la necessità di chiedere nuovi provvedimenti al Parlamento e chiedendo provvedimenti al Parlamento non ci sarebbe un Governo degno di questo nome che non chiedesse anche delle cautele, perchè non si rinnovassero i fatti ai quali abbiamo alluso. Ma oggi come oggi, coll'ordinamento attuale, quei fatti non si possono rinnovare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Redditi patrimoniali del demanio dello Stato	2,622,734 80
2	Redditi del patrimonio mobiliare	2,135,000 »
3	Proventi dei beni del demanio pubblico	1,630,000 »
4	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	820,600 »
5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	1,771,000 »
6	Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato	850,904 56
7	Prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali	3,302,000 »
8	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	295,999 31
9	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro.	80,000 »
10	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	385,283 37
11	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti di esercizio)	62,630,000 »

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Su questo capitolo il relatore espone il dubbio che si possa riscuotere l'anno venturo la somma che si è registrata, perchè fa delle osservazioni accuratissime sulle entrate dell'esercizio 1896-97 della rete Adriatica per la piccola velocità, che egli attribuisce anche a cause eccezionali e che potrebbero non riprodursi nell'esercizio corrente.

Questa questione l'ho studiata a fondo col mio collega dei lavori pubblici; naturalmente nè il relatore del Senato nè io siamo dotati di spirito profetico e possiamo sapere in modo preciso come si svolgerà il traffico ferroviario, ma sappiamo che in questi calcoli non fu tenuto conto di alcuni elementi propizi, come la esposizione di Torino e l'apertura del tratto di ferrovia Battipaglia-S. Eufemia, lungo 122 chi-

lometri e che potrebbe dare un reddito di circa 400 mila lire.

Non intendo con ciò di confutare le osservazioni del relatore sulla prosperità del traffico della piccola velocità sulla rete Adriatica per l'esercizio corrente, ma indico semplicemente che avremo elementi di compensazione.

Nelle previsioni della entrata ho tenuto la via della sobrietà.

Per le tristi condizioni del raccolto del frumento, credo di aver registrato menò, molto menò di ciò che si dovrà incassare dal Tesoro. L'anno scorso fu per il Tesoro un'annata magra: l'abbondanza strabocchevole di frumento, preceduta da un'annata di raccolto scarso.

Quest'anno, con il raccolto del frumento scarso, il Tesoro per i diritti doganali incasserà una somma maggiore di quella prevista e compenserà gli altri cespiti che potessero essere in diminuzione.

Colgo questa occasione per dichiarare che è

mio intendimento di fare proposte concrete intorno ai proventi del dazio sul grano. Il relatore a questa questione fa un'allusione e io la raccolgo per dire che noi dobbiamo fare una istituzione finanziaria permanente che corregga lo squilibrio della entrata del grano, per effetto del quale alcuni anni si ottengono 32 milioni e mezzo ed in alcuni altri 64 milioni.

Sono troppo pochi i 32 milioni e mezzo, ed è male usare tutta l'entrata negli anni in cui rende 64 milioni, ma su ciò colle proposte di bilancio per l'anno venturo presenterò dei concreti disegni di legge.

Senatore SARACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore SARACCO, *relatore*. Sull'ultimo punto, trattato dall'onorevole ministro, siamo pienamente d'accordo.

La Commissione permanente di finanze ha richiamato l'attenzione del Governo sulla convenienza di valutare certe entrate in modo uniforme e costante. Ora, che queste valutazioni si debbano fare secondo un sistema prestabilito, piuttosto che in un altro, a noi non si appartiene di giudicare. Aspetteremo di conoscere le proposte del ministro, e quando siano ispirate alle buone regole di una savia e prudente amministrazione, saremo lieti di ponerle approvare.

Quanto agli altri apprezzamenti, in ispecie quelli che riguardano i proventi delle ferrovie, non credo che nella relazione sia sfuggita una sola frase, la quale lasci luogo a dubitare che le previsioni siano state giudicate temerarie.

Il ministro ha esposto le ragioni, per le quali crede che l'entrata prevista si potrà realizzare. Nella mia relazione ho dovuto invece esporre le ragioni in senso contrario, le quali hanno pure il loro valore.

Il solo trasporto dei vini e dei mosti, oltre quello dei grani, conta per alcuni milioni negli introiti della rete adriatica, e non credo che nel prossimo autunno si ripeterà la mancanza del raccolto nelle provincie settentrionali, che nell'anno scarso fu cagione non ultima dei ricchi proventi che si sono manifestati sopra quelle ferrovie.

Bisogna d'altronde considerare che i proventi dell'ultimo anno sono cresciuti rispetto agli anni precedenti, nella misura eccezionale del 5 o fino del 6 per cento, se non erro, cosicché si può già ragionevolmente supporre che questo straordinario aumento nei prodotti della rete adriatica si sia verificato sotto l'influenza di circostanze eccezionali, le quali non devono entrare nei calcoli di una prudente ed oculata amministrazione.

Però, le previsioni in genere, amo dirlo, sono fatte con molta sobrietà. Dove mi è parso dover fare qualche avvertenza, non ho tralasciato di farlo, ma sono io il primo a riconoscerne, e devo dirlo apertamente, perchè è mia abitudine di dire schiettamente quello che penso, in generale le previsioni lasciano poco a desiderare. Solo non vorrei essere garante che i proventi delle ferrovie esercitate dalla Società Adriatica sieno per mantenersi, e crescere ancora, come vien supposto, al di là di quanto è avvenuto nel passato esercizio. Siamo in tema di previsioni, e poichè il ministro spera, dirò semplicemente anch'io che mi auguro vedere realizzate le sue speranze, anzichè mi paia dover nuovamente insistere, nelle mie obiezioni.

PRESIDENTE. Poongo ai voti lo stanziamento del capitolo 11 nella somma di L. 62,630,000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

12	Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (Art. 73 dei capitoli per le reti Mediterranea ed Adriatica ed art. 69 di quello per la rete Sicula)	13,960,000 »
13	Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio)	<i>per memoria</i>
14	Somme dovute dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in dipendenza del concessione esercizio delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso, e Padova-Bassano (Legge 12 luglio 1896, n. 299. Contratto 29 agosto 1896)	35,000. »

LEGISLATURA, XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

15	Canoni dovuti da Società ferroviarie per l'uso comune di stazioni e di tronchi appartenenti a ferrovie dello Stato	2,200 »
16	Compartecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406)	10,000 »
16 bis	Compartecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Art. 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83)	300,000 »
17	Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (Contratto 22 novembre 1893)	38,500 »
		90,869,222 04
Contributi.		
<i>Imposte dirette.</i>		
18,	Imposta sui fondi rustici	106,615,000 »
19	Imposta sui fabbricati	88,500,000 »
20,	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	287,706,800 »
		482,821,800 »
<i>Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.</i>		
21	Tasse di successione	37,500,000 »
22	Tasse di manomorta	6,300,000 »
23	Tasse di registro	58,000,000 »
24	Tasse di bollo	68,500,000 »
25	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	10,500,000 »
26,	Tasse ipotecarie	7,300,000 »
27	Tasse sulle concessioni governative	6,500,000 »
		194,600,000 »
<i>Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate.</i>		
28.	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	19,617,900 »

<i>Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.</i>		
29	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	675,000 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
30	Tasse di fabbricazione	45,500,000 »
31	Dogane e diritti marittimi	244,000,000 »
32	Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	50,165,000 »
33	Dazio di consumo della città di Napoli	900,000 »
34	Dazio di consumo della città di Roma	800,000 »
		341,365,000 »
<i>Privative.</i>		
35	Tabacchi	188,000,000 »
36	Sali	73,700,000 »
37	Lotto e tassa sulle tombole	65,500,000 »
		327,200,000 »
Proventi di servizi pubblici.		
38	Poste	53,200,000 »
39	Corrispondenza telegrafica e telefonica	13,100,000 »
40	Tasse di pubblico insegnamento	7,060,000 »
41	Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali	4,770,000 »
42	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	1,560,000 »
43	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti	335,000 »
44	Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero della Istruzione pubblica	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	80,125,000 »

	<i>Riporto</i>	80,125,000 »
45	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)	1,000,000 »
46	Proventi delle carceri	5,400,000 »
47	Diritti dovuti per il servizio araldico (R. decreti 11 dicembre 1887, n. 5138, 7 aprile 1889, n. 6093 e 19 febbraio 1891, n. 69)	20,000 »
48	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	5,200 »
49	Proventi eventuali delle zecche	60,000 »
50	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	153,000 »
51	Prodotto della linfa vaccinica fornita dalla Direzione della sanità pubblica alle provincie del Regno	42,500 »
		86,805,700 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese.	
52	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro	4,761,314 28
53	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle finanze	227,338 40
54	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	205,000 »
55	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	5,891,269 81
56	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'interno	2,799,750 »
57	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici	3,251,745 75
58	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi	2,002,500 »
59	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della guerra	2,118,260 »
60	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della marina	140,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	21,397,178 24

	<i>Riporto</i>	21,397,178 24
61	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio	864,754 67
		22,261,932 91
	Entrate diverse.	
62	Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc.	770,000 »
63	Ritenuta ordinaria e straordinaria sugli stipendi, aggi e pensioni	6,400,000 »
64	Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al Tesoro dello Stato	2,000,000 »
65	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge	900,000 »
66	Proventi e ricuperi di portafoglio	2,626,000 »
67	Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	350,000 »
68	Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894 approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486	<i>per memoria</i>
69	Somma dovuta dalla Società concessionaria della ferrovia Pontegallera-Fiumicino per eccedenza dei corrispettivi di esercizio sui prodotti della ferrovia stessa, compresa nella rete Mediterranea (Convenzione 8 marzo 1880)	<i>per memoria</i>
70	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	7,000 »
71	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro)	2,228,000 »
72	Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale	1,286,000 »
73	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	1,700,000 »
		18,267,000 »

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rimborsi e concorsi nelle spese.

74	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie .	4,058,214 77
----	--	--------------

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Ho domandato di parlare per fare una brevissima dichiarazione ed è che accetto l'invito che mi viene dalla Commissione permanente di finanze di presentare un progetto di legge per meglio graduare i rimborsi e i concorsi e riconosco la verità di tutte le cose dichiarate nella relazione dell'onor. Saracco. I miei predecessori avevano preparato un progetto di legge su questa materia.

Quello dell'onor. Sonnino pareva troppo rigido: fu presentato nel 1894 e non fu poi più ripresentato perchè non dava la garanzia assoluta dei rimborsi e concorsi; trattando troppo ugualmente tutte le provincie sarebbe incorso in difficoltà che non si avrebbero potuto facilmente superare.

Ho preparato un disegno di legge informato a principî un po' più equi verso le infelici provincie delle quali ha parlato tante volte l'onorevole Saracco; alcune particolarmente che hanno degli impegni ai quali non hanno potuto far fronte. Mi contenterei di concorsi e rimborsi minori di quelli che non richiedeva il progetto del mio predecessore, ma vorrei poi questi concorsi e rimborsi assicurare in modo che non fosse più possibile che non si pagassero all'erario e per ciò contentandomi di somme minori vorrei ottenere per tale scopo la garanzia sulle sovrimposte. Quindi si ha da una parte meno rigidità, dall'altra un metodo di esazione più preciso; questa legge l'ho pronta e la presenterò a novembre.

Senatore SARACCO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO, *relatore*. Ringrazio l'on. ministro del Tesoro di queste sue dichiarazioni, ma per quanta sia la diligenza e l'acume col quale egli avrà esaminata questa questione, e cercato di risolverla degnamente, io gli dirò francamente, che non spero di ottenere un risultato abbastanza soddisfacente, perchè la somma che figura nei residui attivi del conto 1895-96, la quale crescerà di parecchio nei due esercizi 1896-97, 1897-98, è giunta a tale altezza che diventerà certamente impossibile per talune provincie di versare le somme o gran parte delle somme ad esse addebitate nei conti del Tesoro. Basta dire che sopra i due milioni, che sono diventati dieci in cinque anni, i quali furono previsti in entrata a cominciare dal 1892, in aggiunta allo stanziamento ordinario, nulla probabilmente si è riscosso dalle provincie debiatrici, ed è difficile supporre che oggi o poi si trovino in condizione di poter pagare...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Impossibilità immediata.

Senatore SARACCO, *rel...* Impossibilità assoluta, onor. ministro, perchè nessuno può dare quello che non ha. Il signor ministro, se ho ben capito, pensa di poter vincere le difficoltà per mezzo di assegni, ossia delegazioni sulle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, ma deve avvertire in primo luogo, che vi sono moltissime provincie, fra quelle che sono gravate di arretrati, che superano il limite massimo della loro sovrainposta, e se da un lato non possono essere private di quest'unica risorsa per far

fronte alle loro spese ordinarie, ci vorrà sempre una legge per obbligarle, che non sarà facile ottenere. Oramai è certo che da cinque anni versiamo in una deplorabile condizione di cose che mi parve utile ricordare in sede di bilancio, piuttosto che in altra occasione, per avvertire che questo enorme arretrato lascia addietro il sospetto che le provincie non si credano obbligate a pagare. La qual cosa è in parte vera, perchè lo Stato non ha trascurato di fare gli atti opportuni, ma non è riuscito mai a riscuotere una lira di quei due milioni, nè avrebbe potuto agire con frutto, senza esservi autorizzato da una legge speciale.

Ora io apprezzo e lodo l'onor. ministro del Tesoro di aver preparato un disegno di legge, secondo il voto della Camera elettiva, ma sugli effetti del provvedimento che si vogliono ottenere, non ci dobbiamo illudere, specialmente per gli arretrati anteriori al 1892, che prima non figuravano in bilancio.

Tanto è ciò vero, che il predecessore immediato dell'onor. Luzzatti, proponeva di limitare lo stanziamento a L. 400,000 all'anno, a partire dal 1897-98: nel quale caso, per poco ancora che cresca l'arretrato, ci vorrà più di un mezzo secolo prima di poter riscuotere la sola parte del credito arretrato.

Ma le provincie affermano, ed è anche vero che talune partite non sono liquide perchè i residui passivi rappresentano in gran parte stanziamenti fatti nei singoli bilanci del Ministero dei lavori pubblici, in relazione a determinate opere, senza che queste siensi realmente compiute, ed accettate in consegna dalle provincie debentrici. Ciò spiega, come l'ordine del giorno approvato dalla Camera elettiva nel 1893 e quello stesso approvato ultimamente, contengano le maggiori riserve circa la legittimità dei crediti che professa lo Stato. Il fatto è che le provincie non hanno pagato mai, e se non interviene una legge nel senso espresso cogli ordini del giorno votati dalla Camera elettiva, è certo, che lo Stato non è autorizzato a portare in entrata una somma che non ha diritto a riscuotere. Poichè il signor ministro del Tesoro dice di avere in pronto un disegno di legge che deve regolare la materia, deve aspettare che la sua proposta diventi legge prima di portare a beneficio del bilancio quella qua-

lunque somma che sarà per essere approvata dal Parlamento...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Finchè le leggi pongono la spesa a carico del Tesoro bisogna porre anche l'entrata.

Senatore SARACCO, *relatore*... La legge dichiara che si deve pagare una determinata somma in relazione a una determinata spesa; ma quando il credito è contestato, ed è riconosciuta la necessità di una legge che risolva la controversia, e regoli il pagamento di ciò che è dovuto, non si può dire, che la legge autorizzi a scrivere il credito in entrata.

Tutti sanno d'altronde che le somme addebitate alle provincie si potranno a mala pena riscuotere in un tempo molto lontano, se anche fossero dovute per intero. Sappiamo quello che è avvenuto per i contributi promessi da alcune provincie per la linea del Gottardo. Sono dieci milioni, se non erro, che furono offerti, e si riscossero poche centinaia di migliaia di lire soltanto. Fu quindi mestieri venire a transazione colle provincie, in forza della quale si convenne che la provincia di Genova, che doveva pagare 6,000,000, inutilmente richiesti per tanti anni, li pagasse nel giro di 20 anni in ragione di L. 300,000 all'anno senza interesse e così si fece per Milano e Como per somme minori. A questa maniera si sono radiati i dieci milioni che figuravano nei residui attivi del conto, come si radieranno questi di cui ora si parla.

Può esser comodo, ma non si devono scrivere fra le partite che non sono liquide, allora specialmente che si sa che in quell'anno non si potranno riscuotere, e voler continuare sopra questa via, permetta l'onor. ministro che glielo dica, credo che non si faccia bene...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Non l'ho creato io questo metodo. È così che si è sempre fatto; ma nello stesso momento aggiungo che presenterò un progetto di legge per questo.

Senatore SARACCO, *relatore*. Tutto questo però non impedirà che ci troviamo di fronte a un grosso disavanzo nel conto del Tesoro che crediamo di poter colmare in parte con queste entrate, le quali non sappiamo se e quando, e come si riscuoteranno. Quando siamo in presenza di un debito verso il Tesoro che in fine del 1895-96 ascendeva a quattrocentoventi mi-

lioni, bisogna pure che ci occupiamo seriamente della possibilità di riscuotere le attività arretrate, poichè il debito del Tesoro crescerà in ragione della loro inesigibilità, e sarà fortuna se i quattrocentoventi milioni cresceranno di altri trenta soltanto, in ragione di queste partite inesigibili.

E poichè sono entrato in questo argomento, dirò che oltre i crediti per opere stradali, ve ne hanno altri che fanno pensare se si potranno mai realizzare. Basterà ricordare che una entrata di bilancio, prevista di novantamila lire presenta un arretrato che tocca il mezzo milione, e che ai nove milioni stanziati sotto il nome di concorsi e rimborsi nella sola parte straordinaria, corrispondono quarantasette milioni di arretrati! Come è ciò possibile?

Io non voglio dar colpa all'amministrazione di non aver proceduto così rigidamente, come suole, contro questi debitori, ma sono tratto a supporre, che non sia riuscita nel maggior numero dei casi a vincere la ritrosia e gli ostacoli che si frappongono al pagamento. Questo è ciò che temo in principal modo, e che mi conduce a dubitare, che le stesse entrate previste per l'esercizio in corso sieno tutte di buona lega. Qui non c'è via di mezzo. O l'amministrazione non fa il suo dovere ossia non adopera i mezzi che sono in poter suo contro i debitori che non pagano; oppure non riesce a farli pagare perchè vien posta in dubbio la legittimità dei crediti, o questi non appaiono liquidi abbastanza.

Sia l'una o l'altra cosa, spetterà egualmente al signor ministro del Tesoro di prendere gli opportuni provvedimenti.

Esso ha dichiarato, che tiene in pronto apposito disegno di legge, e certo lo presenterà, mentre i suoi predecessori non sono riusciti...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Ecco qui la legge Sonnino del 1894.

Senatore SARACCO. È una legge che alcuni dissero draconiana.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Merita molte censure di quelle che dice lei.

Senatore SARACCO, *relatore*. Convengo che conteneva disposizioni molto severe. Siccome nel mio ufficio di ministro dei lavori pubblici doveva fare la parte che a me si conveniva, mi sono rivolto al ministro del Tesoro e gli ho

comunicato i titoli del credito. E fu allora che il mio collega presentò alla Camera dei deputati il progetto di legge di cui ha parlato l'onorevole ministro che rimase lettera morta.

Ora sono passati altri tre anni, ed i residui attivi sono aumentati in relazione ai nuovi stanziamenti, e là sola cosa che si dovesse fare era di sospendere l'iscrizione in bilancio di quelle somme che non si possono ritenere dovute, finchè non interviene una nuova legge. Aspettiamo adesso che il signor ministro del Tesoro adempia la data promessa, e speriamo che arrivi a trovare la nota giusta, di maniera che gli interessi dello Stato si possano conciliare con quelli degli enti debitori, e colla loro potenzialità economica, secondochè fu deliberato, assenziente il Governo, dalla Camera dei deputati. Intanto poniamo per fermo che almeno i due milioni dei quali ho più volte parlato, non costituiscono un credito che dovesse figurare in questo stato di previsione.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Rispondo in stile telegrafico: Purtroppo in questi arretrati vi è la prova di quella politica spensierata tenuta nel periodo in cui tutti facevano strade, ferrovie, porti, ecc., di cui si trovarono i risultati il giorno del *redde rationem* del pagamento.

Ho studiato a fondo i progetti presentati dai miei predecessori e vi ho trovato il difetto accennato dal senatore Saracco, di esser troppo draconiani, di distribuir questi debiti con precisione troppo rigorosa; io mi propongo invece, e ho cominciato a farlo, di esaminare ente per ente le sue condizioni reali e adattare le esigenze del fisco alla realtà di queste condizioni; contentandomi di chiedere meno, ma che quel meno dia l'affidamento al tesoro dello Stato, che si potrà riscuotere.

Senatore SARACCO, *relatore*. Così sia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 74.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

75	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	201,690 »
76	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280	856,850 »
77	Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (Art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550)	1,689,065 53
78	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	260,000 »
79	Rimborsi diversi di spese straordinarie	1,365,748 24
80	Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia ed altri introiti eventuali	<i>per memoria</i>
81	Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione	590,000 »
82	Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della legge 2 aprile 1882, n. 674	2,000 »
83	Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza per la città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
84	Rimborso annuo da parte del fondo speciale di beneficenza e di religione per la città di Roma del contributo pagato dal tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana in conformità degli articoli 9 (comma <i>b</i>) e 10 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
		9,023,568 54

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897.

Entrate diverse.		
85.	Prodotto dell'amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	200,000 »
86	Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'agro romano (Art. 5 del regolamento approvato col regio decreto 7 maggio 1891, n. 255)	29,898 84
87	Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	<i>per memoria</i>
88	Ricavo per alienazione di navi	<i>per memoria</i>
89	Ricavo dall'alienazione delle navi <i>Washington, Marcantonio Colonna e Agostino Barbarigo</i> da impiegarsi nella ricostruzione del naviglio	<i>per memoria</i>
90	Entrate per ricupero di somme già pagate per spese effettive straordinarie da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
		229,898 84
CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.		
91	Rimborsi e concorsi dei comuni e delle provincie ed anticipazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, e legge 27 aprile 1885, n. 3048	419,940 62
92	Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei lavori pubblici	<i>per memoria</i>
		419,940 62
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni.		
93	Vendita di beni immobili	2,418,000 »
94	Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Canone dovuto per l'affrancazione delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia)	360,000 »
95	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	2,810,000 »
<i>Da riportarsi</i>		5,588,000 »

	<i>Riporto</i>	5,588,000 »
96	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici	600,000 »
97	Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (Art. 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165 ed art. 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319)	7,171 64
98	Prodotto della vendita dell'area già destinata alla costruzione del policlinico in Roma da erogarsi nelle spese di cui all'art. 1 della legge 6 luglio 1893, n. 458	<i>per memoria</i>
99	Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	13,840 »
100	Somministrazione dalla cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili, di cui alla tabella B dell'allegato M, approvato coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	8,636,262 50
Riscossione di crediti.		14,845,274 14
101	Acconto da corrispondersi dal Fondo pel culto sulla parte spettante allo Stato sul patrimonio delle corporazioni religiose soppresse, ai termini dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036	4,000,000 »
Rimborsi di somme anticipate dal tesoro.		
102 (a)	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni pei lavori del Tevere	84,062 50
104	Riscossione di anticipazioni varie	514,475 04
		598,537 54
Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori.		
105	Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Art. 47 della legge 1º marzo 1886, n. 3682)	809,750 »
106	Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280	<i>per memoria</i>
		809,750 »

(a) Il capitolo n. 103 venne soppreso colla nota di variazione n. 25 bis del 10 aprile 1897.

Partite che si compensano nella spesa.

107	Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate	3,000,000 »
108	Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali	170,000 »
109	Vendita di beni immobili ed affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati	45,000 »
110	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	1,200,000 »
		<hr/>
		4,415,000 »

Ricuperi diversi.

111	Ricupero di somme già pagate per movimento di capitali da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
112	Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di borsa	1,060,000 »
		<hr/>
		1,060,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

113	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	15,510,555 50
114	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati od in sospenso	5,585 60
115	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,598,000 »
116	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati e di quelli passati a disposizione del Tesoro per effetto dell'art. 7 dell'allegato L approvato coll'articolo 12 della legge 22 luglio 1894, n. 339	1,396 40
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	17,115,537 50

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 LUGLIO 1897

	<i>Riporto</i>	17,115,537 50
117	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	399,500 »
118	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'agro romano di cui all'articolo 9 della legge stessa	<i>per memoria</i>
119	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al comune ed alle spese di riscossione	12,780,713 32
120	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al comune ed alle spese di riscossione	15,180,243 30
121	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili, di cui alla tabella A annessa all'allegato M approvato coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	19,093,033 60
122	Prodotto della vendita dei francobolli applicati dal pubblico sulle cartoline-vaglia per rappresentare le frazioni di lira, ovvero sui cartellini dei piccoli risparmi	700,000 »
123	Quota d'imposta di ricchezza mobile ritenuta sui titoli 5 e 3 per cento intestati ad opere di pubblica beneficenza non ancora cambiate in consolidato 4.50 per cento netto corrispondente all'antica aliquota d'imposta del 13.20 per cento	78,671 76
124	Quota d'imposta di ricchezza mobile ritenuta sui titoli 5 e 3 per cento intestati ad opere di pubblica beneficenza eccedente l'antica aliquota del 13.20 per cento da rimborsarsi al cambio dei titoli stessi in consolidato 4.50 per cento netto	40,527 93
125	Ricupero di somme già pagate per partite di giro da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
		65,388,227 41

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato	90,869,222 04
Contributi { Imposte dirette	482,821,800 »
Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze	194,600,000 »
Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate	19,617,900 »
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	675,000 »
Tasse di consumo	341,365,000 »
Privative	327,200,000 »
Proventi di servizi pubblici	86,805,700 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	22,261,932 91
Entrate diverse	18,267,000 »
 TOTALE della categoria prima (della parte ordinaria)	 1,584,483,554 95

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rimborsi e concorsi nelle spese	9,023,568 54
Entrate diverse	229,898 84
 TOTALE della categoria prima (della parte straordinaria)	 9,253,467 38

CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	419,940 62
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	14,845,274 14
Riscossione di crediti	4,000,000 »
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	598,537 54
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	809,750 »
Partite che si compensano nella spesa	4,415,000 »
Ricuperi diversi	1,060,000 »
TOTALE della categoria terza	25,728,561 68
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	35,401,969 68
TOTALE dell'entrata reale (ordinaria e straordinaria)	1,619,885,524 63
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	65,388,227 41
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Entrate effettive	
{ Parte ordinaria	1,584,483,554 95
{ Parte straordinaria	9,253,467 38
	1,593,737,022 33
Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria)	419,940 62
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	25,728,561 68
Totale dell'entrata reale	1,619,885,524 63
Categoria IV. — Partite di giro	65,388,227 41
TOTALE GENERALE	1,685,273,752 04

RIEPILOGO

DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898.

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898.

	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA		Totale (Colonne 2, 3 e 4) 5	INSIEME				Partite di giro 10	TOTALE generale (Colonne 9 e 10) 11
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Costruzione di strade ferrate 3	Movimento di capitali 4		Entrate e spese effettive 6	Costruzione di strade ferrate 7	Movimento di capitali 8	Totale delle entrate e spese reali (Colonne 1 e 5) 9		
Entrata	1,584,483,554 95	9,253,467 38	419,940 62	25,728,561 68	35,401,969 68	1,593,737,022 33	419,940 62	25,728,561 68	1,619,885,524 63	65,388,227 41	1,685,273,752 04
Spesa:											
Ministero del tesoro	792,914,847 03	8,163,864 52	»	30,316,117 95	38,479,982 47	801,078,711 55	»	30,316,117 95	831,394,829 50	21,726,541 85	853,121,371 35
Id. delle finanze	162,367,869 68	2,281,371 15	»	1,401,200 »	3,682,571 15	164,649,240 83	»	1,401,200 »	166,050,440 83	29,743,297 »	195,793,737 83
Id. di grazia, giustizia e culti	32,918,784 02	27,000 »	»	»	27,000 »	32,945,784 02	»	»	32,945,784 02	142,246 18	33,088,030 20
Id. degli affari esteri	9,221,820 »	23,000 »	»	»	23,000 »	9,244,820 »	»	»	9,244,820 »	170,280 »	9,415,100 »
Id. dell'istruzione pubblica	40,606, 14 79	623,890 85	»	»	623,890 85	41,230,505 64	»	»	41,230,505 64	1,167,692 21	42,398,197 85
Id. dell'interno	55,406,118 76	2,368,701 46	»	»	2,368,701 46	57,774,820 22	»	»	57,774,820 22	1,361,624 53	59,136,444 75
Id. dei lavori pubblici	25,580,595 »	30,052,930 »	20,859,043 »	62,500 »	50,974,473 »	55,633,525 »	20,859,043 »	62,500 »	76,555,068 »	401,928 92	76,956,996 92
Id. delle poste e telegrafi	55,483,313 40	60,015 60	»	»	60,015 60	55,543,329 »	»	»	55,543,329 »	921,365 73	56,464,694 73
Id. della guerra	229,270,000 »	980,000 »	»	»	980,000 »	230,250,000 »	»	»	230,250,000 »	6,328,282 76	236,578,282 76
Id. della marina	93,621,124 »	1,275,000 »	»	3,000,000 »	4,275,000 »	94,896,124 »	»	3,000,000 »	97,896,124 »	3,278,522 38	101,174,646 38
Id. di agricol. indust. e comm.	8,299,901 76	2,080,497 05	»	»	2,080,497 05	10,380,398 81	»	»	10,380,398 81	146,445 85	10,526,844 66
	1,505,690,988 44	47,936,270 63	20,859,043 »	34,779,817 95	103,575,131 58	1,553,627,259 07	20,859,043 »	34,779,817 95	1,609,266,120 02	65,388,227 41	1,674,664,347 43
Avanzo	78,792,566 51	»	»	»	»	40,109,763 26	»	»	10,619,404 61	»	10,619,404 61
Disavanzo	»	38,682,803 25	20,439,102 38	9,051,256 27	68,173,161 90	»	20,439,102 38	9,051,256 27	»	»	»

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle Casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1898 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto pel periodo suddetto limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale ai termini dell'art. 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 ed art. 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'art. 9 dell'allegato IV alla legge suddetta.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure Piemontese restano fissati per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura che furono stabiliti dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme

in vigore. La somma dei buoni del Tesoro, in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

(Approvato).

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	1,593,737,022	33
Spesa	»	1,553,627,259	07
Avanzo effettivo	L.	40,109,763	26

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	419,940	62
Spesa	»	20,859,043	»
Eccedenza passiva	L.	20,439,102	38

Movimento di capitali.

Entrata	L.	25,728,561	68
Spesa	»	34,779,817	95
Eccedenza passiva	L.	9,051,256	27

Partite di giro.

Entrata	L.	65,388,227	41
Spesa	»	65,388,227	41
	L.	»	

Riassunto generale.

Entrata	L.	1,685,273,752	04
Spesa	»	1,674,654,347	43
Differenza attiva	L.	10,619,404	61

(Approvato).

Anche questo progetto di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari a voler procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98:

Votanti	79
Favorevoli	67
Contrari	12

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98:

Votanti	79
Favorevoli	65
Contrari	14

(Il Senato approva).

Convenzione d'amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino:

Votanti	79
Favorevoli	72
Contrari	7

(Il Senato approva).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro » (N. 101).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro ».

Prego si dia lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE legge:

Articolo unico.

La dichiarazione richiesta nell'articolo 81 della legge 30 giugno 1889, n. 6144, sarà fatta con ordinanza del Ministero dell'interno, che potrà delegare questa sua facoltà ai prefetti.

È abrogata ogni contraria disposizione del regio decreto 19 novembre 1889, n. 6535.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Senatore SAREDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SAREDO. Veramente il domandare la parola all'ora in cui siamo, è vera temerità. Non faccio quindi un discorso; mi limito a dire che un progetto di legge di questa importanza, che lascia ancora pendenti due decreti legislativi che avrebbero dovuto essere convertiti in legge da oltre sette anni; un progetto che si lega alle più complesse questioni di diritto amministrativo, di ordine pubblico, e le risolve con un provvedimento di finanza, ebbene vi confesso che se questo progetto lo voto, faccio però le mie riserve, e lo voto con la preghiera al ministro di prendere l'impegno, alla ripresa dei lavori parlamentari, di regolare definitivamente le gravi questioni che sono connesse ai decreti legislativi del 19 novembre 1889 e del 12 gennaio 1890, emessi in esecuzione degli articoli 81 e seguenti della legge 30 giugno 1890 sulla pubblica sicurezza.

DI RUDINI', *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI', *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io debbo far notare all'onorevole senatore Saredo che, già due volte, ho presentato dei disegni di legge su questo proposito quando entrai la prima volta nei consigli della Corona, perchè questa è certamente una delle più gravi questioni, dal punto di vista sociale e dal punto di vista amministrativo, fra quelle che ci stanno dinanzi. Ed essa merita senza dubbio che sia riesaminata e risolta in modo assolutamente diverso da quello con cui fu risolta coi decreti legislativi ai quali ha accennato l'onorevole Saredo.

Ma perchè questo disegno di legge, il quale non muta sostanzialmente le norme in vigore, ma serve a difendere il Tesoro dello Stato?

Perchè lo Stato, il quale avrebbe dovuto soltanto anticipare le rette degli inabili ricoverati, ha finito per pagare esso solo, in quanto che i crediti suoi verso l'amministrazione locale non sono stati riscossi e quindi noi ci troviamo in questa condizione di avere un credito verso i corpi morali che ascende circa a sei milioni, e di spendere annualmente la bellezza di un milione e duecentomila lire o un-

milione e trecentomila lire, mentre in bilancio non abbiamo che sole quattrocentomila lire. Sistemare in modo diverso quest'arruffata questione non è stato facile.

Come poc' anzi io diceva, due volte ho presentato dei disegni di legge i quali non sono entrati in porto; era però intanto urgente prendere dei provvedimenti perchè il guaio attuale non si aggravasse, perchè l'onere del Tesoro non crescesse a dismisura, e perchè i debiti dei corpi locali non si accumulassero nel modo con cui si sono accumulati in passato.

Io, d'accordo col Consiglio dei ministri, alcuni mesi or sono, feci un provvedimento draconiano, cioè proibii all'autorità di pubblica sicurezza di decretare l'ammissione di nuovi inabili al lavoro; ma, torno a dire, era questo un provvedimento il cui fine era di diminuire il guaio presente, ma che non era legittimo, perchè la legge non dà il potere al ministro, ma bensì ai funzionari di pubblica sicurezza di decretare l'ammissione degli inabili al lavoro negli stabilimenti di mendicizia.

Ora bisognava in fine di questa sessione scegliere una di queste due vie, cioè: o ritirare il provvedimento da me preso, che, ripeto, non era strettamente legale, o permettere che, come in passato, si accumulassero le ammissioni di questi inabili al lavoro, e crescesse quindi indefinitamente l'onere a carico dello Stato.

Si fu d'accordo colla Commissione del bilancio dell'altro ramo del Parlamento nel legittimare lo *statu quo*, cioè nel trasferire la facoltà data agli ufficiali di pubblica sicurezza al ministro dell'interno, acciocchè il ministro dell'interno, usandone con la massima parsimonia, potesse alleviare gli oneri dello Stato e ritardare questa ammissione fino a che i corpi locali non fossero in grado di rimborsare i crediti passati o non fossero in grado di assumere il pagamento delle rette correnti.

Ecco lo scopo di questo disegno di legge, il quale, come vede l'onor. Saredo, si potrebbe quasi considerare come un provvedimento eccezionale i cui effetti utili saranno la parziale sospensione dell'art. 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza.

Ma appunto perchè si tratta di un provvedimento eccezionale, l'onor. Saredo comprenderà che è nell'intendimento del Governo di ritor-

narvi sopra, ed egli può essere anzi sicuro che, al riaprirsi del Parlamento, quando ricominceranno i lavori legislativi, il Governo insisterà perchè la legge già presentata sia discussa, e intanto studierà se non sia il caso di introdurre nella legge già presentata, e che è innanzi all'altro ramo del Parlamento, quelle modificazioni che sono necessarie per sistemare questo servizio, e soprattutto per impedire che lo Stato abbia ad assumere oneri che non gli spettano. Inquantochè se può ammettersi che lo Stato venga a sollievo dei corpi locali per il mantenimento degli inabili al lavoro, esso non può venirne a sollievo se non in una misura molto piccola, e soprattutto in una misura precisamente determinata, perchè non si può permettere sicuramente la continuazione di quello che oggi avviene, cioè che lo Stato, senza averne assolutamente l'obbligo, assuma di mantenere un numero illimitato di inabili al lavoro, i quali devono essere soccorsi esclusivamente dai corpi locali con un tenue, limitato e determinato aiuto per parte del Governo.

Di questo credo che l'onor. Saredo vorrà dirsi soddisfatto.

Senatore SAREDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SAREDO. Prima di tutto debbo dire che, quanto ai debiti degli enti obbligati, io non trovo intieramente esauriente la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Anzi, poco fa, io aveva intenzione di prendere la parola, quando l'onorevole Luzzatti annunciò un progetto di legge inteso ad ottenere che le provincie ed i comuni pagassero regolarmente i loro contributi allo Stato.

Mi si permetta di dire (e volevo dirlo allora) che di leggi nuove non vi sarebbe bisogno. Basta applicare le leggi vigenti; giacchè le autorità tutorie hanno già tutta la potestà che occorre per obbligare i comuni e le provincie a pagare i debiti liquidi ed esigibili. Basta che siano stanziati in bilancio le somme corrispondenti, e, in caso di rifiuto di pagamento, non vi ha che da emettere i mandati di ufficio.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La legge fa una graduatoria di successione per l'obbligatorietà.

Senatore SAREDO. Sta alle autorità amministrative locali, ai prefetti, alle Giunte provinciali amministrative di vigilare, di agire perchè

si venga anzitutto alla determinazione dell'ente obbligato, poi al pagamento della somma dovuta.

Ripeto quindi che non sentirei il bisogno di una legge nuova: bastano le leggi vigenti.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Quando si arriva al comune di origine, questi deve pagare per uno che non conosce.

Senatore SAREDO. Sono indagini queste che debbono fare le autorità locali, e torno a ripeterlo: basta applicare la legge; il guaio è che non sono molti i prefetti, nè molte Giunte amministrative che su questo punto facciano il loro dovere: le leggi vigenti non sono applicate.

Quanto poi alle considerazioni del presidente del Consiglio, mi limito a rispondere che con questa legge non si risolve, ma si tronca, provvisoriamente, è vero, una questione di grande importanza sociale, eminentemente giuridica ed amministrativa, la quale è così diventata una questione di finanza. Io, che non ho gli elementi per giudicare le ragioni finanziarie che hanno reso necessaria questa legge, dichiaro che la voterò; ma se dicessi che la voto con soddisfazione, la mia parola sarebbe interprete molto inesatta del mio pensiero.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. La Commissione permanente di finanze, non ha fatto obiezione alcuna nell'acceptare il presente disegno di legge.

Certo che ciascuno di noi aveva rilevato le gravi questioni sollevate dall'onor. Saredo, tanto più che abbiamo riveduto anche in questa circostanza gli articoli 81, 82 e 83 della legge di pubblica sicurezza e soprattutto quei decreti-legge, che durano come legge da tanti anni.

Il Governo per ora si appaga di veder risolto un solo lato del problema, nè io so se il risultato sarà grande. Comunque il Governo ha detto: è certo che, avendo lasciato il riconoscimento della mendicizia a tante persone, quante sono i delegati di pubblica sicurezza, è avvenuto - e forse il Governo ha tanto in mano da saperlo - è avvenuto, dico, che questa mendicizia non esisteva ed invece fu riconosciuta. Ma nel progetto vi è un punto un po' singo-

lare, e cioè che mentre pensiamo ad arrivare al decentramento, qui invece si viene ad un accentramento piuttosto forte, perchè la mendicizia dovrebbe essere riconosciuta nei cittadini che sono poveri, e riconosciuta dal ministro dell'interno, salvo che può delegare questa opera sua ai signori prefetti.

Io non so come la cosa potrà funzionare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È una specie di sospensione della legge.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. L'onor. Saredo forse non ha considerato che il Ministero aveva presentato un progetto di legge completo sulla questione, e non è che all'ultimo momento che ha dovuto rinunziarvi e sostituirvi questo, di accordo con la Giunta del bilancio della Camera, come un rimedio momentaneo, e dal quale si spera buon risultato. Ora in questo senso, la Commissione permanente di finanze, non ha sollevato la più piccola difficoltà ad accettarlo, dicendo: è un mezzo per non danneggiare forse di più le finanze di quanto lo furono già.

Una sola parola avrei da dire sulla forma dell'articolo della legge.

L'articolo di legge si compone di due comma. Il primo è chiaro e dice: « La dichiarazione richiesta dall'art. 8 », ecc., ma il secondo potrebbe lasciare, pel modo come è scritto, molti dubbi, perchè c'è un *abrogato*, che dovrebbe andare in fine e che invece sta in principio.

Si dovrebbe dire: « Ogni contraria disposizione, ecc. è abrogata »; ma questa è questione di pura forma e quindi non insisto.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho domandato di parlare per dire all'onorevole senatore Saredo che non è esatto affermare che sia facile la riscossione, perchè, come già dissi, interrompendo il ministro del Tesoro, quando si tratta di mendicanti bisogna anzitutto stabilire il domicilio di soccorso. Sembra una cosa molto facile, molto semplice, ma in pratica è una delle cose più complicate che si possano immaginare. Ne sappiamo qualche cosa per le giornate di spedalità. È vero che gli enti obbligati sono determinati dalla legge, ma

sono determinati con una graduatoria. Quindi bisogna esaminare quale sarà quest'ente, e se sia veramente debitore della spesa. E non è una cosa che molto facilmente si possa fare. Di più vengono elenchi complessivi nei quali sono incluse molte persone e la discriminazione della situazione speciale di ogni singola persona richiede molto tempo, e fa sì che, tante volte, per un individuo solo, di cui si pone in dubbio se la spesa debba andare a carico della tale o tal'altra provincia del tale, o tal altro comune, si viene a sospendere il lavoro per un numero molto ragguardevole di persone. Ma, malgrado queste difficoltà, mi risulta da una relazione che ho avuto ieri o ieri l'altro che l'amministrazione ritiene per liquidi oltre cinque milioni, il che dimostra che l'amministrazione ha fatto il dover suo. Ma ora si pone un'altra questione, ed è questa: Se si possono immediatamente riscuotere queste somme liquide senza disordinare i bilanci locali.

Ecco un'altra piccola difficoltà che, dal punto di vista giuridico, è minima, ma che, dal punto di vista amministrativo, è una colossale difficoltà, poichè lo Stato, pure avendo diritto di riscuotere, non può farlo, quando riscuotendo pone il completo dissesto nelle amministrazioni locali, di cui esso è, dopo tutto, il tutore.

Ma l'onorevole Saredo dovrà riconoscere che l'aver condotto le liquidazioni fino al punto di aver accertato i crediti per una somma superiore a cinque milioni, sopra sei, è già un titolo di lode per l'Amministrazione.

Dirò una sola parola all'onorevole senatore Brioschi. Io convengo pienamente con lui che se questo articolo di legge, che stiamo per votare, dovesse rimanere permanentemente in vigore costituirebbe un accentramento iperbolico, veramente superiore a qualsiasi altro precedente di questa natura.

Di più si darebbe al ministro dell'interno un potere che egli è nell'assoluta impossibilità d'esercitare, poichè egli non può conoscere se un inabile al lavoro sia veramente meritevole oppur no di ricovero presso l'istituto di mendicità; ma il significato di questa legge, come ho già detto, è puramente e semplicemente questo: la sospensione temporanea, non assoluta, delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza. Sospendere, cioè, ma non in modo as-

soluta, le vigenti disposizioni di pubblica sicurezza per dar tempo di studiare un progetto di legge e non aggravare intanto gli oneri che indebitamente si sono rovesciati sullo Stato.

Queste spiegazioni mi parevano necessarie anche per scolpir l'intento preciso della legge che il Senato sta per votare.

Senatore SAREDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SAREDO. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni fornite dal presidente del Consiglio, e ripeto che voterò il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà domani a scrutinio segreto.

Credo d'interpretare il desiderio del Senato proponendo che domani, domenica, si tenga seduta.

(Voci: Sì sì).

PRESIDENTE. Domani dunque seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 46);

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 106);

Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro (N. 101).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Tassa sulla circolazione dei velocipedi (N. 113);

Tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo (N. 114);

Provvedimenti relativi agli agrumi (Numero 115);

Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze di agrumi e in quello del sommacco (N. 116);

Approvazione della spesa di L. 12,669.56 sul bilancio del Ministero dell'interno pel 1896-1897 occorsa in seguito alla Conferenza internazionale di Venezia per i provvedimenti sanitari da adottarsi contro il pericolo d'invasione

della peste bubonica e imputazione al bilancio dell'entrata di una somma corrispondente come prodotto della vendita dei sieri (N. 103);

Facoltà eccezionali date al Governo per il raggruppamento degli Istituti di beneficenza della città di Napoli (N. 108);

Provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario (N. 111);

Pagamento all'ingegnere Mariano Cannizzaro di L. 62,360 29 a titolo d'onorario per la compilazione d'un progetto d'arte in servizio della regia università di Napoli (112).

La seduta è sciolta (ore 19 e 15).

